

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE FONDATA NEL 1892

Cortona - Anno CV N° 4 - 28 Febbraio 1997 - L'Etruria su Internet - <http://www.geocities.com/Athens/5961/etruria.html> LIRE 2.500

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicità inferiore al 50% - Abbonamento ordinario & 50.000 - Sostenitore & 150.000 - Benemerito & 200.000 - Estero & 70.000 Estero via aerea & 100.000 - Autorizzazione del Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Stampa: Editrice Grafica L'Etruria Cortona - Una copia arretrata & 5.000 Direzione, Redazione, Amministrazione: Soc. Coop. a.r.l. Giornale L'Etruria - Cortona Loc. Vallone 34/B - Casella Postale N° 40 - Cortona - C/C Post. 13391529 - Tel. (0575) 603206

Sabato 1 Marzo alle ore 21

CONSIGLIO COMUNALE APERTO ALLA FRATTA

IL SINDACO SI È SVEGLIATO ... "CHE SI VESTA IN FRETTA"

Nel fondo del numero scorso avevamo invitato il sindaco Pasqui a svegliarsi sul problema ospedaliero, prima che fosse troppo tardi.

A "battaglia persa" - sostenevamo - era facile imputare al suo lassismo il danno subito dalla popolazione.

Il comitato per la salvaguardia della sanità in Valdichiana e il Calcit Cortonese hanno successivamente deciso di organizzare una manifestazione di protesta per sensibilizzare la popolazione su questo grave problema e, per pubblicizzare questa iniziativa, hanno indetto per giovedì 20 febbraio una conferenza stampa. Hanno partecipato in rappresentanza delle loro testate vari giornalisti, vari rappresentanti delle associazioni del volontariato e lo stesso sindaco Pasqui che, forse sentendosi scavalcato, ha finalmente cavalcato il problema con sufficiente forza e determinazione.

In accordo con gli organizzatori della conferenza stampa, ha indetto per la serata successiva un incontro presso la Sala del Consiglio con la presenza dei capigruppo del Consiglio Comunale e di tutte le forze del volontariato.

E' stato un dibattito lungo, a volte aspro, ma nell'interesse di una possibile soluzione del problema.

Si è detto che il progetto del

monoblocco è stato approvato in Regione ed ora per il finanziamento è presso il CIPE che ne sta esaminando la fattibilità economica.

Si è deciso di intervenire presso il CIPE per conoscere i tempi di decisione.

Il capogruppo del PDS ha chiesto che il monoblocco venga immediatamente cantierato con il primo finanziamento previsto dalla Regione, così come è scritto negli atti ufficiali. Si è deciso di richiedere in tempi brevi un incontro con l'assessore regionale Martini per attuare quanto scritto nelle delibere regionali.

Essendo il PAL 96 l'unico documento approvato dalla Conferenza dei Sindaci e pertanto operativo, è stato chiesto al Sindaco, che ha accettato la proposta, di formulare al Direttore Generale della USL 8, se intendesse alterarne le direttive, una diffida ufficiale nella quale si paventi anche il ricorso all'azione giudiziale.

In considerazione del grave disagio che si è verificato nel territorio della Valdichiana aretina con lo spostamento del punto nascita ad Arezzo e conseguente difficoltà di accesso, vista l'assurda viabilità in atto, e gli scriteriati pendolarismi cui saranno sottoposti i medici dei nostri ospedali quando sarà attuata

Continua a pag. 2

DALLE NEBBIE DELLO SPERPERO UN'AZIONE UNITARIA DELLA POPOLAZIONE IN DIFESA DELL'OSPEDALE

Che la Sanità in Valdichiana subirà dei cambiamenti dopo l'attuazione del Monoblocco della Fratta è cosa nota a tutti, ma questo periodo di transizione deve essere gestito in modo tale da non venir meno a quelle che sono le direttive del documento legalmente valido: il P.A.L. 96, l'unico per ora che può dare al cittadino una valida risposta sanitaria.

Purtroppo il Direttore Generale dell'U.S.L. 8 vuole ancora gettare scompiglio fra i cittadini con un assurdo ed irrazionale piano di ristrutturazione: intende dismettere l'Ospedale di Foiano, trasferire il reparto di chirurgia da Cortona a Castiglion Fiorentino e far perdere a Castiglion Fiorentino il Punto Nascita. Tutto questo in nome di una presunta economia. Allora nasce spontaneo domandarsi se sia economico chiudere la

sala operatoria (a norma) di Foiano, le due sale operatorie (a norma) di Cortona, la sala azzurra di Castiglion Fiorentino (a norma) e di conseguenza sempre a Castiglion Fiorentino trasferire il Laboratorio Analisi, il Centro trasfusionale ed il Pronto Soccorso, dopo aver investito su queste strutture in loco fior di miliardi (dei contribuenti) mentre esiste un progetto per il Monoblocco approvato in Regione che pare dorma il sonno del giusto. Purtroppo il concetto di economia è continuamente stravolto, i cittadini devono pagare a caro prezzo la loro salute ed il Direttore Generale si permette di ignorare le direttive scaturite dal P.A.L. 96, unico atto di programmazione approvato ai sensi di legge. Penso a quei cittadini anziani, col minimo di pensione, in condizioni economiche indigenti,

che non si possono permettere un'assistenza lontano da casa, penso anche al disagio dei loro familiari.

Pertanto credo sia arrivato il momento in cui forze politiche, sociali, associazioni e cittadini uniscano le loro forze per manifestare il loro dissenso contro una irrazionale razionalizzazione ed una antieconomica economia. Pensiamo per un attimo cosa potrebbe significare la separazione del Reparto di Chirurgia da quello di Medicina. Anche un profano sa che dopo un intervento chirurgico possono sopraggiungere complicazioni respiratorie, polmonari e cardiache che richiedono l'intervento del Medico di Medicina Generale che così dovrebbe spostarsi, in qualunque momento, da Cortona a Castiglion Fiorentino con inutile e costosa perdita di tempo, inutile perché il Reparto di Chirurgia dovrebbe essere in loco come ogni mente, dotata di un briciolo di intelletto, può immaginare e costosa perché la "danarosa" U.S.L.8 dovrebbe pagare il trasferimento, anche se momentaneo, del medico..

L'Amministrazione Comunale, con le forze del Volontariato ed i cittadini ha indetto per Sabato 1 Marzo una seduta di un Consiglio Comunale aperto alla Fratta, zona deputata alla costruzione del Monoblocco. Il C.A.L.C.I.T. Cortonese con tutte le altre Associazioni manifesteranno, per ora a Cortona, la stessa sera per

Continua a pag. 2

UN GRAZIE AGLI INSERZIONISTI

Nel numero precedente sono stati ringraziati i lettori e gli abbonati che hanno mantenuto il loro attaccamento al giornale.

Con la stessa sincerità voglio rivolgere un grazie agli inserzionisti che, ancora una volta, hanno confermato di servirsi de "L'Etruria" per la loro pubblicità.

Sarebbe una soddisfazione maggiore se altri operatori economici ci onorassero della loro fiducia per la pubblicità che su "L'Etruria" dura più dell'attimo televisivo, anche se entrambi i mezzi hanno la loro utilità.

Un grazie particolare alla Banca Popolare di Cortona atteso che il suo contributo è notevole, grazie alla cultura ultracentenaria dei Consigli di Amministrazione che si sono succeduti e che sempre hanno voluto essere presenti nella vita sociale, economica e culturale della Città, contribuendo a far vivere ogni locale associazione. E l'esistenza di una testata giornalistica in Cortona è segno di cultura e civiltà.

Molti dovrebbero meditare su questo aspetto, molti dovrebbero far parte della Cooperativa e partecipare alla sua vita amministrativa, sapendo che non esistono emolumenti, né gettoni di presenza. Solo così facen-

do si può intervenire sui cambiamenti, sul diverso modo di fare il giornale... e non... cincischiando nei bar.

E sarebbe per me un momento di felice relax poter cedere la presidenza ed affidarla ad altro, che veramente fosse innamorato di Cortona e quindi potesse completare il risanamento economico della Cooperativa da me iniziato e portare a migliori risultati economici la gestione.

Francesco Nunziato Moré
Presidente della Cooperativa a.r.l.
Giornale L'Etruria



ANTICHITÀ "Beato Angelico"
OGGETTI D'ARTE - SPECIALIZZAZIONE IN VENTAGLI



Via Nazionale, 13-17
Piazza Signorelli, 4
Loggiato del Teatro, 11
CORTONA (AR) - Tel. 0575/603511 - 603782

□ da pag. 1

IL SINDACO SI È SVEGLIATO...

questa onerosissima ristrutturazione, le Associazioni del volontariato hanno proposto, nell'interesse del malato, l'utilizzo delle strutture ospedaliere dell'Umbria facilmente accessibili, con organici di tutto rispetto e con tutti i reparti necessari. Per consentire che le ambulanze possano portare i malati e le partorienti in queste efficienti strutture, è stato chiesto al Sindaco, nella sua qualità di autorità sanitaria locale, di stipulare un accordo col l'USL di Perugia in modo da consentire, a chi ne facesse richiesta, il ricovero nel nuovo ospedale di S. Andrea delle Fratte e permettere, con questo atto amministrativo, la possibilità alle Misericordie di stipulare a loro volta una convenzione col l'USL di Perugia. Anche l'AVIS e i gruppi FRATRES sarebbero disponibili in questa ottica di portare il sangue dei loro donatori in Umbria a sostegno di tutte le necessità dei nostri malati ricoverati nell'ospedale perugino.

Il sindaco ha accolto con interesse queste proposte operative ed ha infine proposto di indire per sabato 1 marzo alle ore 21 un

Consiglio Comunale aperto in località Fratta, là dove dovrebbe sorgere il nuovo monoblocco.

A questo consiglio saranno invitati anche i sindaci e i consigli comunali o loro rappresentanze degli altri comuni che a suo tempo hanno sottoscritto il documento di approvazione del monoblocco. Saranno anche invitati i parlamentari eletti nella nostra circoscrizione (Bindi e Bassanini), gli onorevoli cortonesi eletti (Marri e Malentacchi), gli assessori regionali interessati al problema. Dunque una partenza che sembra sotto i migliori auspici; ma perché tutto vada liscio occorrerà che nella settimana che precede il 1 marzo, la macchina comunale si attivi celermente per incontri diretti a Roma con il CIPE, a Firenze con l'assessore regionale Martini e che sia data tanta informazione alla gente. Il sindaco si è svegliato... speriamo che si vesta in fretta e che produca dopo le parole fatti concreti, diversamente "buon riposo" sig. Sindaco.

Enzo Lucente

... SPERPERO

sensibilizzare l'opinione pubblica e poi partecipare, con quanti li seguiranno, alla seduta del Consiglio Comunale aperta, indetta per le ore 21.

In questo momento mi corre l'obbligo, dopo quanto è stato scritto sulla sanità in Valdichiana di rivolgere un caldo ed appassionato invito a tutti i cittadini, alle Associazioni, alle organizzazioni ed istituzioni del territorio di unirsi per combattere contro questa oscura manovra tendente a destabilizzare tutta la Sanità della Valdichiana, contro lo sperpero del denaro pubblico e quindi anche nostro.

Vorrei anche invitare tutti coloro i quali hanno remato contro, a ragionare liberi da ogni ideologia e preconcetto perché tutti i Comuni della Valdichiana hanno il diritto di avere quello che gli è stato promesso oppure di manifestare il loro dissenso pubblicamente.

Gianfranco Di Bernardino



di Nicola Caldarone

GOLDEN SHARE, MANOVRINA E QUANT'ALTRO ...

Che la politica continua a comportarsi come prima è risaputo: stessa corruzione, stessa arroganza dei vincitori, stesso attaccamento alla poltrona, stesso disinteresse per chi è costretto a fare i conti giorno dopo giorno per sopravvivere... Ma c'è di più. La nuova (si fa per dire) classe politica pretende anche di imporre un suo linguaggio: un linguaggio metaforico, analogico, per lo più scorretto, cacofonico, confusionario.

Abbiamo già ricordato, per esempio, l'uso improprio dell'insostituibile ed irritante "nciucio" che non vuol dire "intrigo", "compromesso", "soluzione pasticciata" bensì "pettegoleso". Abbiamo sotto gli occhi una canzone napoletana dal titolo "Sta Miss 'nciucio" del 1959 di Galdieri, De Angelis e Di Gennaro, in cui un innamorato confessa la sua passione per questa "Miss Pettegoleso".

C'è un termine inequivocabile nella lingua napoletana per chi voglia fare riferimento agli intralazzi dei politici ed è "nguacchio". Basta consultare il dizionario napoletano di Antonio Altamura per convincersene.

Tra i referendum indicati da Pannella c'è anche quello che chiede l'abolizione della "Golden share". Certo, bisogna essere informati, conoscere i termini economici in lingua inglese, partecipare alla vita pubblica. Tutte cose certamente auspicabili in un Paese normale. Ma siccome il nostro nor-

male non è, per tutta una serie di ragioni, ci si aspetterebbe una maggiore chiarezza da parte di chi ha il dovere di "comunicare".

Dunque, il referendum sulla "Golden share" propone di abolire la possibilità per lo Stato di mantenere il possesso delle quote azionarie (Golden share) che consentono il controllo delle aziende privatizzate.

Cosa dire poi della ricorrente "manovrina di marzo"? Sa tanto di linguaggi crepuscolari, fa quasi tenerezza. E accompagnata dall'ineffabile sorrisino di Prodi, avrebbe tutta la pretesa di produrre quella stessa armonia della innocua e suggestiva "Pioggerellina di Marzo" se non avessimo l'esperienza delle precedenti grandinate.

E... quant'altro è l'ultimo ritrovato di chi non sa più cosa dire; è l'espedito retorico di chi vuol vendere fumo e misteri, per nascondere la sua pochezza intellettuale e morale.

E a proposito dell'influsso assordante del linguaggio della politica, Giulio Nascimbeni si chiede: "Ma che spazio c'è per il silenzio, il vero silenzio, in questo nostro tempo in cui non si fa che sbraitare, rivendicare ad alta voce, gridare collere e risentimenti, alla TV, alla radio, sui giornali?". Poco, tanto poco, soprattutto in considerazione di quanto sentenziava Gandhi: "E' silenzioso colui che, pur avendo la possibilità di parlare, non pronuncia nessuna parola inutile".

IL PARTITO POPOLARE ITALIANO
ATTACCA LA GIUNTA PASQUI

Questa giunta di sinistra che amministra il nostro Comune non ha prospettive di tipo politico perché cammina in netta controtendenza rispetto a quanto avviene a livello nazionale.

Questa mancanza di respiro strategico, unita ad una carenza di riflessione culturale, si riflette drammaticamente nelle non scelte che essa compie a livello amministrativo:

Esiste una emergenza lavoro: 1873 iscritti alle liste di collocamento, (pari a circa il 13% della popolazione attiva, di cui 1252 nell'età compresa fra i 18 e 35 anni)

◆ Occorrono urgenti misure per potenziare la piccola e media impresa, (patti territoriali di programma, incentivi per le aziende... Il P.I.P. del Vallone è invece desolatamente vuoto di lavoro e di attività).

◆ E' urgente il rilancio delle manifestazioni fieristiche, per ridare ossigeno al commercio, finanziando adeguatamente, in maniera reale, lo sviluppo della zona annonaria.

◆ Occorre adeguare il Piano del Commercio, al fine di far coesistere i piccoli commercianti e la grande distribuzione.

Il turismo "mordi e fuggi" dei mesi estivi non è una risorsa sufficiente, non ci si può riempire la bocca con cifre che non producono reddito locale in maniera adeguata.

L'agricoltura paga la mancanza di programmazione territoriale unitaria (il vino delle nostre terre non è peggiore di quello di Montepulciano, però ben diversa è la sua capacità di produrre ricchezza).

Esiste un'emergenza di carattere urbanistico:

◆ Camucia ha assolutamente bisogno del Piano Particolareggiato che ormai da 6 anni giace nei cassetti dell'Ufficio tecnico. Qualsiasi grande opera infrastrutturale che cerchi di liberarla dalla morsa del traffico ha bisogno di questo strumento.

◆ Questa frazione, ormai di gran lunga la più grande del Comune, non ha un luogo pubblico, (cinema, teatro o altro) che possa fungere da punto di aggregazione culturale e sociale

◆ Con la scomparsa delle circoscrizioni le frazioni sono rimaste isolate e prive di collegamento con l'amministrazione (diventa un problema sostituire anche una lampadina).

Esiste un'emergenza anziani e nuove povertà:

◆ Le politiche sociali di questa giunta sono confuse e mal dirette, gli anziani non hanno centri di aggregazione sociale, quelli di Cortona stazionano nelle piazze e in via Nazionale, quelli di Camucia lungo la SS 71.

◆ Non si conosce l'entità del problema perché non è mai stato fatto un monitoraggio per conoscere la reale consistenza del bisogno nel nostro territorio.

Il Partito Popolare Italiano, nell'enumerare alcune delle emergenze che gravano sulla collettività, chiede, in nome dell'interesse generale, risposte precise e vincolerà, in base ad esse, il proprio comportamento politico.

Brevi ...

DAL PARLAMENTO

Il senatore Marri ci ha inviato la documentazione della sua attività parlamentare. Essendo gli argomenti di interesse non locale, pubblichiamo per stralci gli interventi per darne giusta documentazione:

✓ Un'interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere cosa intenda fare per consentire l'autonomia e la sopravvivenza dell'istituto d'arte di Anghiari che ha una specializzazione seconda solo a quella di Saluzzo.

✓ Un'interrogazione al Ministro per i Beni Culturali per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di sollecitare e favorire, nell'ambito di qualificati e innovativi programmi regionali, investimenti delle regioni e degli enti locali finalizzati allo sviluppo delle spettacolo nell'ottica della sussidiarietà.

✓ Un'interrogazione al Ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di trovare soluzioni adeguate che favoriscano il trasferimento della sede del processo in altro luogo più idoneo, in considerazione che la ripresa del processo a Cosa Nostra all'interno dell'aula bunker di Santa Verdiana (Firenze) creerebbe grosse difficoltà sulla vita attiva nel quartiere di Santa Croce.

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l.

Cortona - Loc Vallone 34B

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Francesco Nunziato Morè
Consiglieri: Isabella Bietolini, Vito Garzi, Riccardo Fiorenzuoli, Vincenzo Lucente

SINDACI REVISORI

Presidente: Francesco Navarra
Consiglieri: Mario Gazzani, Domenico Baldetti

Direttore Responsabile: VINCENZO LUCENTE

Vice Direttore: Isabella Bietolini
Redazione: Francesco Navarra, Riccardo Fiorenzuoli, Lorenzo Lucani
Opinionista: Nicola Caldarone
Fotografo di redazione: Letizia Bucci

Collaboratori: Rolando Bietolini, Loris Brini, Ivo Camerini, Giovanni Carloni, Luciano Ciani, Eleonora Fragai, Ivan Landi, Lucia Lupetti, Franco Marcello, Lilly Magi, Gabriele Menci, Noemi Meoni, D. William Nerozzi, Giuseppe Piegai, Cesarina Perugini, Mario Ruggini, Eleonora Sandrelli, Umberto Santuccioli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

Progetto Grafico: Gabriella Citi - Foto: Fotomaster, Foto Lamentini, Foto Boatini, Photofine
Pubblicità: Giornale L'Etruria - Camucia di Cortona - C.P. 40 52044 Cortona
Tariffe: Pubblicità annua (23 numeri): A modulo: cm: 5X4.5 £ 500.000 (iva esclusa) - cm: 10X4.5 £ 800.000 (iva esclusa) - altri formati da concordare

Una colorita pagina di storia locale

IL TEATRO "CESARE CAPORALI" DI PANICALE

Panicales - i lettori lo sanno - è quella terrazza straordinaria che si affaccia sul lago Trasimeno quasi dirimpetto a Cortona che addirittura, in giornate di grazia, appare visibilissima sul suo crinale se appena si alza lo sguardo dal panorama più prossimo delle isole e della costa punteggiata di paesi.

La storia di questo piccolo ma illustre paese umbro è ricca di avvenimenti importanti e costellata da vicissitudini che riconducono a grandi protagonisti medievali e rinascimentali: su queste colonne ne abbiamo parlato qualche tempo fa, presentando una guida storico-turistica opera del giornalista Luciano Lepri.

Come Cortona, dunque, Panicales rivendica e difende antichissime origini ed organismi culturali, quali l'Accademia Masoliniana, continuando con vitalità le tradizioni. Adesso, complice sempre Luciano Lepri scrittore molto attivo e attento alla storia di "casa sua", un'altra pagina del passato di Panicales è stata scritta: quella dedicata al teatro "Cesare Caporali", piccolo capolavoro ottocentesco recuperato dall'abbandono e ritrovato a nuovo splendore.

Come il nostrano Teatro Signorelli i cui stucchi e dorature furono sapientemente restaurati qualche anno fa consentendone un pieno recupero anche con stagioni teatrali di tutto rispetto e rilevanza, il più piccolo "C. Caporali" di Panicales ha subito un radicale restauro, sostanziale ed estetico.

L'abbandono, l'incuria, l'indifferenza avevano crudelmente inciso le strutture gentili e proporzionate di questa "bomboniera" fino a causarne il crollo: poi la rinascita, i lavori radicali, le rifiniture dettagliate come ricami, infine la riapertura definitiva per una nuova vita da palcoscenico.

Di tutto questo, e di altro ancora, ci parla Luciano Lepri nel suo "300 anni di teatro a Panicales" ricostruendo la lunghissima vita delle tradizioni filodrammatiche coltivate sulle rive del Lago: dal 1694, anno della costituzione in Panicales di una primissima "Società dei giovani per recitare opere sceniche" al 1994, quando i battenti del Caporali furono ufficialmente riperti e restaurati ultimi. Scorre tanta storia in quest'arco di tempo: storia importante e meno importante, protagonisti e comparse che comunque rendono vivo e interessante questo lavoro non indifferente, documentato con dovizia e scritto senza dubbio con amore.

Autentiche e profonde le tradizioni filodrammatiche di Panicales: numerose le compagnie locali,

ambiziosi i testi portati in scena. Si può addirittura parlare di "generazioni" di attori locali documentate con foto d'epoca e recenti. Una vitalità che solo si trova in questi borghi dove il passaggio dei tempi non incide sullo spirito locale che resta comunque sveglio, vigile, indipendente.

Cesare Caporali, a cui il teatro è intestato, è una gloria locale, poeta ed umanista cinquecentesco uso a corti principesche e cardinalizie: Lepri non trascura i dati storici sostanziali, ma predilige il tratto vissuto, la documentazione dei ricordi.

La lettura è scorrevole, interessante, piena di riferimenti che possono condurre a nuove ricerche e scoperte.

Isabella Bietolini

("300 anni di teatri a Panicales" di L. Lepri, Prefazione di Emilio Poesio, Ed. Guerra).

BAGNI, POETA ISPIRATO

È uscito un altro libro di poesie



Ancora un premio per Carlo Bagni, un riconoscimento importante perché lo inserisce tra il meglio della poesia contemporanea; un altro tassello che va ad inserirsi in quel grande mosaico che è stata, e sarà ancora per molto la sua vita umanistica di poeta, incominciata più di trent'anni fa e via via arricchitasi di spunti e di soddisfazioni di critica e pubblico. Poeta vero è Bagni, con l'aspirazione perenne dei poeti di tutti i tempi, quella cioè di farsi capire ed amare. Poeta ispirato con la vocazione al canto (voce isolata e astratta dai gorgheggi sperimentali di tanta poesia contemporanea) sì che ogni sensazione, gioia o dolore che sia, viene esaltata sino al parossismo del suo essere vivo, con profusione di immagini tali che anche i luoghi comuni prendono una consistenza irreale

fino a smaterializzarsi.

Carlo Bagni non finirà mai di stupirmi. Vecchie poesie, nuove di zecca o addirittura nuovissime poesie inedite finite, chissà come, nello scrigno del tempo. Che importa: qui c'è il meglio del meglio, una raccolta delle sue cose più belle. E c'è in esse tutta la gamma delle tonalità delle sfumature romantiche ed intimistiche che hanno rappresentato nella sua lunga attività di artista la linfa essenziale del suo canto.

Leggendole, si ha il piacere di riscoprire ancora una volta quella forza, quella genuinità, quella freschezza di sentimenti, di intuizioni e di emozioni, mai disgiunti da una attenta e rigorosa elaborazione formale, che lo legano in maniera così profonda ai valori della poesia contemporanea, perché la poesia che lo pervade è patrimonio suo e insieme nostro, ed è poesia che rimarrà duratura nelle alterne vicende della poetica italiana e straniera.

Franco Sandrelli

VOLETE FARE
PUBBLICITÀ ALLA
VOSTRA ATTIVITÀ?
VOLETE FAR
CONOSCERE MEGLIO
I VOSTRI PRODOTTI?

Questo spazio è a
vostra disposizione:
Contattateci!

I CARLONI

Matteo Marangoni, critico e storico d'arte di chiara fama, dedicò, nel 1925, un volume riccamente illustrato, intitolato, appunto, "I Carloni" (Alinari - Idea - Firenze), a questa eccezionale dinastia di pittori, architetti e decoratori che, dalla seconda metà del '400 ai primi dell'800, divisi in due rami, i Carloni Rovio ed i Carloni Scaria, hanno lasciato opere, in gran parte, nell'Italia settentrionale, Austria, Germania e Svizzera.

I Carloni erano originari della zona di Como (Rovio e Scaria sono due località della stessa regione). I Carloni Rovio intorno alla metà del 1500 si trasferirono a Genova, dove fino al 1800 "diffusero la loro arte, decorandovi i più insigni monumenti e palazzi". Nel 1700 il cognome originario Carlone si modificò in Carloni, ritenendo il Marangoni che il cognome possa derivare dalla voce "carlun" che in dialetto comasco significa granturco. Infatti (egli dice) nel quadro di Carlo Carloni (XVI sec.) che raffigura la sua famiglia ha messo in mano al più piccolo dei figli una pannocchia di granturco,

quale simbolo familiare; e così nello stemma di Giovanni Carloni (del 1547) è raffigurata la pannocchia. I Carloni del ramo di Rovio si trasferirono, dunque, in Liguria; ed ho sempre sentito riferire dai vecchi della famiglia che il nostro più antico ascendente di cui sono note le origini, Giovan Battista Carloni era nato a Voltri (Genova) intorno alla metà del 1700, parente (forse nipote) del pittore Niccolò Carloni, vissuto a Genova dal 1644 al 1714. Giovan Battista Carloni fu nominato amministratore dei beni dei marchesi Brignole-Sale (il pittore Giovanni Andrea Carloni, 1639-1697), uno dei più illustri della dinastia, aveva arricchito con pitture il palazzo Brignole); e per questa sua incombenza si trasferì in Lunigiana dove cospicue erano le proprietà dei Brignole. In Lunigiana e precisamente a Mulazzo, nacquero i suoi discendenti: i figli Pietro, che continuò l'attività del padre; e Antonio, il quale, laureatosi in giurisprudenza, fece carriera nel Granducato di Toscana e divenne Vicario granducale di Cortona.

Da allora la famiglia Carloni si inserisce stabilmente nella cronaca e nella storia cortonesi. Il dott. Antonio Carloni fu l'ultimo vicario granducale di Cortona del governo degli Asburgo-Lorena, e il Vicario di Cortona comprendeva, territorialmente, la montagna cortonese e la Valdichiana meridionale. Diversamente da quanto si diceva, quello di Cortona era un vicariato di un certo rilievo perché il granducato teneva in modo particolare alla Valdichiana, vanto di buona amministrazione per la sua bonifica e la sua produttività. Da Antonio nacque Tito, avvocato, anch'egli altissimo funzionario del governo granducale in Firenze, al quale il nuovo regno d'Italia (1861) offrì la prefettura di Macerata che egli rifiutò non essendo un simpatizzante del nuovo assetto politico; preferì tornare a Cortona, dove era stato da giovane con il padre, per esercitarvi l'avvocatura (1864). L'avv. Tito Carloni (1816-1897) ebbe molti figli (allora le famiglie numerose, in assenza di svaghi serali come la radio, il cinema, la televisione, erano frequenti): Giustina (che entrò nella famiglia Meucci; - Giovanni, dirigente delle Poste e famoso fotografo dilettante, padre di Elisa e Ginetta; - Carlo, avvocato e "notabile" cortonese (di cui riparleremo); - Leonardo, marito di una Venuti Alfieri, medico di fama in Sansepolcro e ben noto in tutta la Valtiberina, padre di Emma, Marietta, Genina e Tito; - Pietro, funzionario

delle Ferrovie dello Stato e padre di numerosa prole: Ottorino; Argia (nei Giannetti), Pia (nei Rinaldi); Giovanni; Ernesta (sposata all'ing. Luigi Mirri); Livia (nei Testini) Renata (nei Carloni); - e infine Geltrude entrata nella famiglia Simonelli.

Voglio, a questo punto, ricordare una generazione successiva, di autentici cortonesi, che hanno sangue Carloni e che hanno onorato Cortona: da Luigi Mirri e da Ernesta Carloni sono nati Antonio; Maria; Paolo; Lorenzo; Edoardo; Giuseppina (prematuramente scomparsa); Alberta e Luisa.

L'avv. Tito era di profonde convinzioni religiose e prese parte a varie associazioni locali, soprattutto di carattere confessionale. Era rimasto legato all'antico amore per il governo granducale; uno di quelli che venivano chiamati "codini" e consideravano i Savoia, Cavour, Garibaldi dei veri ... usurpatori. Un suo fratello minore, Giuseppe Carloni, fu autore di una guida di Cortona, per quei tempi pregevole. L'avv. Carlo Carloni, carattere estroverso, buon conversatore (e non alieno da avventure galanti), oltre che valente professionista fu una figura di spicco nella vita politica e sociale di Cortona nei decenni a cavallo tra i due secoli. Più volte assessore comunale e vice sindaco, membro della Giunta provinciale amministrativa, amico di uomini politici influenti, come l'on. La Pagna, si interessò attivamente per le sorti di Cortona. Si può dire che non vi fu settore della vita pubblica dall'amministrazione comunale alla Società Operaia, dalla scuola alla Confraternita della Misericordia, dal campo bancario a quello dei Circoli assistenziali e ricreativi, dove non lasciò segni duraturi della sua opera concreta e fattiva. Aveva sposato una lontana cugina, Elvira Carloni del ramo dei Carloni rimasti in Lunigiana, ed ebbe quattro figli: Delia, sposata a Walter Ristori (da cui sono nati Laura, scomparsa nel fiore degli anni) Roberto ed Elettra; Antonio, anch'egli avvocato, marito di Giovanna Bellaveglia (da cui sono nati due figli: Giovanni e Carla); Carmela; e Margherita, sposata a Riccardo Donati (da cui sono nati due gemelli Renato ed Edvige). E qui, sul limitare del contemporaneo; mi fermo, accorgendomi di aver scritto troppo a lungo - per le mie abitudini - sperando che questa rievocazione tra la storia e la cronaca riesca gradita a chi ricorda persone e fatti lontani ed a chi ha interesse agli accadimenti cortonesi.

Giovanni Carloni

BAR SPORT CORTONA
Piazza Signorelli, 16
Cortona (AR)
0575/62984

DE SENECTUTE

Anche Cortona invecchia e in maniera irreversibile come dimostra una recentissima analisi effettuata dal giornale; la natalità scende, la vita media aumenta gli ultrasessantacinquenni diventano maggioranza o quasi.

Affrontiamo oggi il tema della vecchiaia. Ce ne offre lo spunto il "De Senectute" di Norberto Bobbio che si inserisce a pieno titolo nella nostra tradizione letteraria, dal trattato omonimo di Cicerone, scritto nel 44 a.C. quando l'autore aveva 62 anni, all'Elogio della vecchiaia di Paolo Mantegazza, apparso alla fine del secolo, scritto all'età di 64 anni.

Come sappiamo, il tema è svolto dallo scrittore latino secondo il modulo classico del disprezzo della morte, anche i giovani muoiono. E poi di che preoccuparsi se l'anima sopravvive al corpo? Il positivista Mantegazza si libera dal pensiero della morte con uno più sbrigativo: "Basta non pensarci". E poi la morte non è che il ritorno alla natura in cui confluiscono tutte le cose.

Bobbio, non cedendo alla tentazione dell'illusione e della disperazione, considera queste opere "apologetiche e stucchevoli". Giunto all'età di 87 anni, sia pure dopo una vita ricca di onori, di soddisfazioni e di gloria, nel volume propone una profonda riflessione sulla vecchiaia che lo ha messo davanti a nuove responsabilità, prima fra tutte quella determinata dalla diminuzione della forza, dal senso di estraniamento dal proprio tempo, dal sentirsi relegato in un angolo, quell'angolo della vita che ignora il futuro.

Il libro si divide in due parti che comprendono otto capitoli: la vecchia offesa; ma quale saggezza; retorica e antiretorica; il mondo della memoria; sono ancora qui; dopo la morte; a rilento; il tempo perduto.

Sono pagine sulle quali è necessario soffermarsi per misurare e conoscere gli ostacoli della vecchiaia che avanza per tutti, per ripetersi le domande che lo scrittore piemontese si è posto per primo.

Di Dio non si parla mai chiaramente. Al filosofo contemporaneo interessa il termine ultimo, il termine assoluto che è quello della morte. Egli "crede di non credere" e a questa conclusione è giunto dopo una lunga meditazione che lo ha accompagnato nel corso della sua esistenza anche di fronte ai tragici e imprevedibili eventi di questo secolo. Il non credente in presenza della morte resta in silenzio, è solo cosciente della propria pochezza davanti all'immensità

del cosmo. Per il credente, invece, le domande più pressanti cominciano dal momento in cui egli ammette l'esistenza di un'altra vita dopo la vita. Un'altra vita: quale? Siccome non ne sappiamo, in base alla nostra esperienza, assolutamente nulla, ogni sapiente che crede o finge di sapere, ogni uomo, anche il più semplice che ha orrore della propria morte o non si rassegna di fronte alla morte della persona amata, dà la propria risposta. Di questo sopramondo sappiamo così poco che ognuno se lo raffigura secondo le sue speranze e le sue paure, secondo i sogni che lo hanno illuso, secondo gli insegnamenti ricevuti.

Per alcuni l'altro mondo sarebbe un luogo dove si compie la giustizia divina, per altri il mondo dell'aldilà è il luogo dove i morti incontrano altri morti, quelli che sono stati loro in vita più cari. Di solito anche i credenti, le stesse Chiese si limitano a raccomandare l'anima dello scomparso a Dio "Requiem aeternam dona eis Domine" e in realtà questo è un modo di ammettere e riconoscere che da quel momento è calato fra il defunto e i viventi, i superstiti, una barriera, un diaframma, un muro insormontabile. Il credente ed il non credente, - sostiene Carlo Bo - "a un certo punto, che è sempre il punto della morte sono costretti a deporre le armi e ad aspettare. Che cosa ci sarà dopo?"

Il mondo dei vecchi non si esaurisce in questa domanda angosciata, è se mai, il modo più o meno intenso, il mondo della memoria." *Il grande patrimonio del vecchio* - e qui il tono del discorso da lucido ed oggettivo si fa quanto mai commosso, partecipe, proustiano - *è nel mondo meraviglioso della memoria, fonte inesauribile di riflessioni su noi stessi, sull'universo in cui siamo inseriti, sulle persone e gli eventi che lungo la via hanno attratto la nostra attenzione. Meraviglioso, questo mondo, per la quantità e la varietà insospettabile e incalcolabile delle cose che ci sono dentro...."*

A "Il tempo perduto" Bobbio dedica l'ultimo capitolo che è un inno alla vita ed una pagine di poesia.

Noemi Meoni

I simulacri che ci raccontano la passione GESÙ ALLA COLONNA Alessandro Sellari (?)

La caratteristica e singolare chiesa di S. Benedetto, di pianta ellenica, si eleva in una scenografica sistemazione set trecentesca, in uno degli angoli meno frequen-

Giovanni: "Allora Pi lato fece prendere Gesù e lo fece flagellare" (Gn 9,1). Paradossalmente, la flagellazione, era un gesto di pietà verso i condannati alla croce.



tati e conosciuti di Cortona; conserva nella nicchia dell'altar maggiore il simulacro di Gesù legato alla colonna e flagellato.

L'opera in questione è certamente la più interessante dal punto di vista artistico tra i simulacri della passione cortonesi. La statua è databile tra la fine del sedicesimo secolo ed i primi anni del secolo successivo. È stata tradizionalmente attribuita a Francesco Fabbrucci, ma oggi se ne dubita.

La statua venne donata alla Compagnia del Gesù flagellato, che aveva sede in S. Benedetto, da Giovanni Paolo Vagnoni, verso i primi del Settecento, anni in cui si costruiva la chiesa stessa. In precedenza la statua era custodita nella chiesa di S. Marco in città. Dato che la chiesa di S. Benedetto non è aperta al culto che in pochissime occasioni durante l'anno, per poter vedere il simulacro, ci si rivolga al parroco di S. Filippo.

Poche nella S. Scrittura sono le parole che narrano il fatto rappresentato e il solo a scriverle è

loro le forze prima della crocifissione, in modo che la loro agonia durasse di meno. Inoltre, quando le cose andavano per le lunghe, le ginocchia dei suppliziati venivano spezzate in modo da toglier loro l'appoggio che consentiva una respirazione seminormale, così da farli morire di asfissia e quindi più in fretta. Nel caso di Gesù la flagellazione fu una previdenza doppiamente inutile. Pilato l'aveva ordinata per commuovere i Giudei, i quali, vedendo Gesù nelle condizioni in cui soltanto un aguzzino romano poteva ridurre un uomo, potessero recedere dal pretendere la crocifissione. Come sappiamo Gesù non fu risparmiato alla croce, né tanto meno servi la flagellazione a rendergli più corta l'agonia. Probabilmente morì d'infarto nel momento in cui gli si spezzò il tendine del braccio. La tesi dell'infarto viene avallata dal fatto riportato nei Vangeli, quando si parla del sangue e dell'acqua che sgorgarono dal costato - trafitto dalla lancia - in maniera abbondante, fatto spiegabile solo in seguito allo squarciamento del cuore. Nello stesso luogo e frangente della flagellazione Gesù fu coronato di spine e rivestito del manto purpureo. Oltre all'evidente scherno che subiva dai soldati, per essersi proclamato Re dei Giudei, il fatto ha una valenza teologica, in quanto, seppur nell'ignoranza, la soldataglia rivelava l'identità regale di Cristo.

Gesù è in questo momento davvero umiliato, ma tace e lascia che i suoi persecutori continuino, ancora una volta in linea con quello che è stata la sua missione di Servo sofferente, che non recalcitra davanti al destino di morte per la salvezza che lo attende.

Giuseppe Piegai


GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.
RAPPRESENTANTE PROCURATORE
Sig. Antonio Ricciai
Viale Regina Elena, 16
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

America Bar
Cin Cin
Via Ghibellina, 9 Cortona - Tel. 630564 - 630254



ALBERGO - RISTORANTE
Portole
CERIMONIE - BANCHETTI
CAMPI DA TENNIS

★★★
PORTOLE - CORTONA - TEL. 0575/691008-691074

CAMUCIA

No, non esiste solo "mala sanità"

GLI ANGELI NON SONO SOLO IN CIELO

Come tutti i nostri lettori ben sanno, l'"Etruria" ha decisamente apprezzato l'idea, che ha già trovato integrale realizzazione, di riqualificare la piazza antistante la stazione ferroviaria

Il cortonese era bianco, la neve era caduta abbondante, lieve negli ultimi giorni di dicembre e i primi dell'anno nuovo, su tutto il territorio. Il manto nevoso e il pericoloso ghiaccio avevano prostrato e raggelato anche i forti animi dell'intraprendente papà, della madre e della bellissima figlia. Andare a Marsiglia però era cosa irrinunciabile, improrogabile; ma come giungervi, come raggiungere "L'Enfants la Timone", la celebre clinica francese, con quella situazione? Un cellulare impazzito era in continua ricerca, una continua ricerca di un qualche generoso ascolto di solidarietà. Il Centro Operativo dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare di Roma, opportunamente attivato dalla Prefettura di Arezzo, che aveva accolto la chiamata del medico responsabile del soccorso aereo dell'U.S.L. n. 8 coadiuvato dai medici curanti la giovanissima paziente, era in stato di massima attenzione; così come il Comando di Cortona e la stazione tutta dei Carabinieri di Camucia: era emergenza. L'aeronautica è forse troppo conosciuta per fatti incresciosi, e troppo poco invece, per tutto quello che compie verso la collettività. L'apporto determinante che comporta rischio, sacrificio, preparazione e sensibile dedizione è sconosciuto a molti cittadini, mentre sarebbe bene invece, che vi fosse, come su ogni fatto, più informazione per effettuare poi una migliore analisi. Il primo gennaio 1997 il vorticoso Sikorski Hhief, elicottero dalle potenti e sicure pale, scese sul campo sportivo della Maestà del Sasso, portando meraviglia e stupore. Il campo sportivo è stato reso accessibile dalla determinazione della nostra Amministrazione comunale e dall'ineccepibile servizio di assistenza della Misericordia di Cortona, che si è dimostrata accorta e sensibile, oltre che efficace in questa azione altamente umanitaria. I carabinieri tutti,

alcuni cittadini, hanno dato un loro determinante apporto, affinché questo grosso mezzo fosse sicuro "aggancio vitale" per la nostra bella e bionda paziente. Questo mezzo meraviglioso ha accolto con premura, le tante sofferenze, ma anche le molte speranze, le tenerezze, le emozioni di una famiglia. Poi con fragoroso rombo via su nel cielo... all'orizzonte... un puntino. In tutti gli occhi qualche lacrima, ma in tutti i cuori una speranza; in tutti la fede grande come l'infinito. A Ciampino, e poi un balzo, in Francia; a Marsiglia, dove l'équipe di medici e paramedici del reparto ortopedico era pronto a lenire le sofferenze e a concretizzare tante, tante speranze. La maestria, il lavoro di gruppo, l'alta specializzazione hanno fatto l'impossibile, hanno iniziato un processo di aiuto alla giovane paziente che ora dolcemente attende, seguita da medici e qualificati infermieri, l'evolversi degli interventi francesi.

No, non esiste solo "mala sanità", vi sono ancora funzionari, dirigenti, medici, paramedici, ausiliari che sentono, in modo sensibile e coscienzioso il loro lavoro; e non è giusto che quotidianamente si parli di cattivi episodi, di brutti ed incresciosi fatti. Pare doveroso allora, segnalare anche fatti illuminanti dove l'impegno e la serietà possono contribuire a superare difficili e gravi momenti della nostra esistenza. Ora, anche per Lei, la vita sorride, almeno un po' e vorremmo ringraziare, qui, enti, associazioni, persone, amici per quanto sono stati e saranno vicini ad un papà impareggiabile, al geniale "Nicola" e soprattutto a Lei, perché il suo sorriso, reso possibile dalla meravigliosa mamma, sia reso luminoso perché è il sorriso di un angelo sceso dal cielo.

Ivan Landi

MONTECCHIO

UN RANCH TUTTO DA SCOPRIRE

C'era un tempo in cui galleggiavano come speranze fiori di loto. Al posto di quei fiori oggi galoppo forte i cavalli. Senza carovane, senza mandrie, senza pistole, bufali o praterie. Quarter Horses (cavalli di razza americana) sembrano di far rivivere in Valdichiana il vecchio mitico Far West, partendo da Bonanza fino ad arrivare agli spaghetti western di Sergio Leone.

La fantasia naviga. Ci porta a pistolieri spietati in infuocati mezzogiorni, ad assalti alle diligenze e a guerre tra indiani e visi pallidi (l'eterna guerra tra buoni e cattivi). Tutto questo è solo un mito.

A Montecchio il centro Reining Horses di Adriano Meacci è un vero e proprio centro addestramento di stile americano. Non ci sono polverosi cow-boys o pistolieri dagli occhi di ghiaccio ma solo professionisti dell'equitazione. I cavalli Quarter Horses stanno invadendo tutta la nazione. Prestigiose e spettacolari sono le varie discipline agonistiche.

Il trainer montecchiese dopo

tante fatiche, lunghi anni di intenso lavoro, di voglia, sogno, rabbia e testardaggine oggi può vantarsi di essere tra i migliori esponenti del reining italiano. Il reining è una disciplina western praticata con Quarter Horse, Appaloosa Faint razze di cavalli americani.

E' una disciplina molto tecnica: una sorta di dressage in monta western. Sta allargandosi a macchia d'olio anche in Italia. La nostra nazione risulta essere una delle più forti al mondo dietro naturalmente ai cow-boys dei ranch statunitensi. Alle passate Olimpiadi di Atlanta il reining è stata la disciplina dimostrativa. Alle prossime Olimpiadi sarà a pieno maggiore. La sua favola è stata quella di un ragazzo che poco più di ventenne non sapendo neanche cavalcare, in soli dieci anni si è inventato un lavoro ed è diventato uno dei più forti nel suo mestiere. Agli inizi aveva solo speranze come fiori di loto e sogni... Come petali leggeri che scendono come cristalli di neve. Non si è fermato tra infortuni e incidenti di percorso. Ha insegui-

to e corso verso la propria libertà in quel turbinio di cose che vanno fin dentro all'anima e fin sopra le nuvole e pure più in là...

Per la stessa ragione del sogno: sognare. Nessuno luogo è troppo lontano se desideri esserci. Così diceva Richard Bach, famoso scrittore di best-seller. Bach è anche un aviatore: conosce il cielo, lui di sogni se ne intende. Non galleggiano più i fiori di loto nel nostro paese: ne è rimasto solo il nome. Eppure questi bei cavalli lucenti al sole non sembrano fiori? E' innegabile che il cavallo sia un animale bellissimo. Evoca un grande senso di libertà: di corse contro il vento, in praterie immense, contro...

E dietro la propria libertà. Immagino l'addestratore Adriano Meacci come Alessandro Magno, in un episodio che ci racconta Tucidide. Lo storico ci racconta che Bucefalo era indomito e selvaggio. Nessuno riusciva a domarlo. Alessandro salì sul cavallo. Lo fece voltare: adesso aveva il sole dietro Bucefalo. Bastò voltarlo: il cavallo era ormai domo. Alessandro e Bucefalo erano ancora più belli illuminati dai raggi del sole che giungevano loro dalle spalle. Luccicavano gli occhi e le bionde chiome del condottiero. L'eroe e il suo cavallo rilucevano tra cielo e terra. Intanto Alessandro vinceva e basta... Che bello spettacolo Alessandro e Bucefalo davanti a una turba di fanti e cavalieri sopra la terra bruna!

Albano Ricci



Fiocco Azzurro & Rosa

Nati nel mese di Gennaio 1997

Alessia Bianchetti di Remo e Giovanna Caccioppoli
Chiara Cesarini di Paolo e Erica Segantini
Andrea Mancini di Gianluca e Milena Ricci
Giacomo Marinelli di Fabrizio e Roberta Menchetti
Bianca Nannetti di Mario e Alessandra Valdarmini
Iasmin Nanni di Angiolo e Karima Moutamid
Enrico Neri di Agostino e Fabrizia Giuliarini
Martina Rosadini di Moreno e Margherita Quitti
Riccardo Stanganini di Siliano e Brunella Adreani
Alessandro Tavanti di Giancarlo e Tiziana Mommi

Panificio ETRURIA



Punti vendita:
LOC. IL MULINO, 18 - SODO
TEL. 612992
VIA REGINA ELENA, 37 - CAMUCIA
TEL. 62504
VIA GUELFA, 22 - CORTONA
VIA GUELFA, 40 - AREZZO



- MOQUETTES
- RIVESTIMENTI
- ALLESTIMENTI
- PONTEGGI
- RESTAURI

TECNOpareti

Cortona-Camucia (AR) - Tel. 0575/630411-2



ALEMAS

POLLO VALDICHIANA ALEMAS

di SCIPIONI

Loc. VALLONE - CAMUCIA (AR) - TEL. (0575) 630347 ab. 603944



ALEMAS

TERONTOLA

Carnevale in tono minore

CARNEVALE DI OGGI E DI IERI

Carnevale in tono minore. quest'anno, a Terontola: pochi i carri, poca la gente accorsa, un po' stanca la voglia di ridere e scherzare. La tradizione, comunque, è stata rispettata, meno male, perché il carnevale rappresenta per il nostro paese una delle rare situazioni per una vera e partecipata socializzazione.

Simpatico il carro carnevalesco "Viva San Gennaro" allestito da Terontola Cortoreggio, carico di amuleti anti iella (agli, zenzeri, cornetti rossi), attuale quello della "carica dei 101" proveniente dal Riccio; spiritosi i personaggi de "Le carte da gioco" e poi Orsi, Lupi, Coccinelle, Frati, Monache, Principi, Fate, Zorri, ecc.

Intorno e sopra i carri bambini ed adulti lanciavano alla folla coriandoli, stelle filanti, offrivano struffoli, cenci, stracci, fritti dalle donne del paese. Molte anche le persone anziane che però poco hanno gradito il lancio di schiuma colorata. In altri tempi il carnevale era vissuto con altro spirito; allora si che ci si divertiva...

Così per saperne di più sul carnevale dei nonni abbiamo chiesto lumi alla maestra Chiodini, affettuosamente chiamata dai suoi ex alunni "la Marisona" e non per il suo aspetto fisico maestoso ma per i suoi modi spicci, un po' anarchici dietro i quali in verità si cela un animo generoso.

Ci ha dato i suoi appunti sul carnevale della sua infanzia che riproponiamo: "Nei giorni di carnevale i ragazzi e gli adulti dimenticavano le continue fatiche, gli stenti, la miseria e le tristezze. Il tempo di carnevale era atteso con molta trepidazione, soprattutto da noi bambini che per l'occasione ci mascheravamo con vestiti ricercati, costosi o maschere industriali come oggi. Noi ci arrangiavamo con gonnelle, pannucce giacche, stracci tenuti su e adattati alla nostra figura con spille da balia, nastri, vecchie cinture. Sui volti, per non farsi riconoscere veniva steso un pezzo di tulle o un velo, di quelli che mettevano in capo le donne per andare in chiesa...Così bardati, formavamo gruppetti di 3 o 4 ragazzi e si andava, con un panierino di porta in porta, nelle sparse case coloniche dicendo con voci falsate alla donna che ci apriva la fatidica frase: "CUCCO- CICCIO, PADRONA!...". E dopo qualche breve scaramuccia, per scoprire inutilmente la nostra identità, le massaie ci davano un uovo (cucco) oppure una manciata di struffoli,

una caramella, una salsiccia (cicci) che veniva subito infilata su uno spiedo appuntito oppure, dalle famiglie benestanti qualche monetina. A sera il panierino era quasi sempre colmo e per quei tempi di vere ristrettezze rappresentava una cuccagna: per un giorno ci sentivamo ricchi e felici!

Anche gli adulti erano attratti dal gioco del travestimento: giovani e meno giovani organizzavano veglie e festiciole danzanti presso alcune case ospitali e si mascheravano in modo semplice, ma singolare. Gli adulti erano soliti vestirsi da donna, con abiti presi in prestito da mamme, mogli, sorelle, fidanzate: si imbottonavano il seno con gomitolini di lana, mettevano calze fine, se il piede era piccolo, scarpe con tacchi alti ed inoltre si acconciavano con velette, fiori di carta crespa o si facevano parrucche bionde con le barbe del granoturco. Truccavano il volto con vivaci rossetti e si ritoccano le sopracciglia con il carbone o con un sughero bruciato alla fiamma di una candela. Le donne invece si vestivano da uomo, con pantaloni, giacca, camicia, cravatta, panciotto del babbo, del marito, dei fratelli ed in testa un berretto o un cappello ornato con piume di fagiano. Anche loro si facevano la barba e baffetti con il sughero annerito: camminavano in modo spavaldo, dando pizzicotti alle "ragazze".

Radunati nelle case coloniche si festeggiava così il carnevale, ballando al suono della fisarmonica. mangiando struffoli ricoperti di miele, bevendo vino, scherzando tutti insieme donne, uomini, vecchi, bambini. Che baldoria!... Durante il giovedì grasso si mangiava carne (cibo molto scarso in quei tempi) e molti contadini, per l'occasione, ammazzavano il maiale. Che sapore straordinario avevano quelle salsicce, costarecci, braciolate arrostiti sugli spiedi crepitanti del focolare, mangiati caldi in mezzo al pane un po' rafferma, quel pane fatto ogni quindici giorni sul forno di casa... e i "cicciole fritti in padella?" Che profumi invitanti si spandevano nelle grandi cucine!..

Per rispettare la tradizione era d'obbligo mangiare carne il giovedì grasso. Vi era infatti il detto: "per il giovedì grasso chi non ha la cicciole ammazza il gatto, chi non ha il gatto ammazza il cane e chi non ha il cane, mangia il pane!..."

Grazie maestra Marisa per questi bei ricordi.

Cesarina Perugini

FESTA IN CASA DI MARGHERITA PAOLETTI BELLI

Nozze d'oro, matrimonio e fiocco azzurro

È stato un susseguirsi di belle circostanze che hanno portato la gioia in casa Paoletti Belli. Il 22 dicembre dello scorso anno è nato Lapo Peruzzi, secondogenito della figlia Barbara Belli Peruzzi. A breve distanza, dopo solo venti giorni l'11 gennaio il nipote Riccardo, primogenito della figlia Daniela Belli Fantoni si è unito in matrimonio con Ilaria Tognoni nella suggestiva chiesa di Marcanella (PI). Contemporaneamente i nonni Tita e Mario hanno festeggiato le nozze d'oro della loro unione avvenuta 50 anni fa nel duomo di Cortona; era il

1947. Nonni, neonato e novelli sposi sono stati festeggiati tutti insieme con una simpatica e toccante cerimonia. I novelli sposi hanno iniziato la loro luna di miele nella stu-

penda Cortona, dove si sono fermati per alcuni giorni prima di partire per Urbana (Chicago) loro residenza attuale.



PERGO

NOZZE D'ORO PANFILI

L'11 gennaio 1947 nella chiesa di Preggio (Pg.) si unirono in matrimonio i coniugi Panfili Luigi e Lidia. A cinquant'anni di distanza, il 12 gennaio 1997, nella chiesa di Pergo, con la partecipazione del Gruppo Polifonico di Pergo, alla presenza sentita e commossa dei figli Vincenzo, Liliana, Francesca, dei generi Francesco e Giuseppe, della nuova Silvana, di nepoti ed amici, la coppia ha voluto ricordare l'inizio della felice unione e ringraziare il Signore per il bel dono di questi lunghi anni vissuti insieme. Li ricordiamo volentieri con affetto, stima e simpatia e porgiamo loro l'espressione dei nostri sentimenti cordiali e affettuosi e l'augurio fervido e sincero che possano celebrare felicemente e in buona salute anche le nozze di diamante. Per l'occasione anche il Papa Giovanni Paolo II ha inviato agli sposi una bellissima pergamena con la Benedizione Apostolica auspicio di grazie e favori celesti.

Gli amici di Pergo

OSSAIA

LUTTO: CENCI RENATO

E' deceduto il 19 febbraio Renato Cenci di anni 62 residente ad Ossaia di Cortona. Era un nostro abbonato che solitamente veniva di persona a sottoscrivere l'abbonamento ed amava testimoniare il suo attaccamento al giornale con l'entusiasmo di chi ne approvava integralmente la posizione nelle sue battaglie. Aveva sottoscritto il suo abbonamento poco tempo fa. Al suo funerale tanta gente lo ha salutato con l'affetto che meritava. Le nostre più sentite condoglianze alla sua famiglia ed al fratello.



LA BOTTEGA DEL BARBIERE

Passando tempo addietro in Rugapiana non ritrovò il negozio del barbiere accosto al buio vicolo Vannucci. Nei primi anni quaranta con la guerra uno scolaro di nove anni appena per aiutar la mamma ed i fratelli interrotti gli studi elementari ivi si segregò per nove mesi. Depositi a malincuore libro e penna la scopa fu strumento di lavoro la spazzola propiziatore mezzo che lisciando la schiena dei clienti prodighi li rendesse nella mancia. Per tradizione forse millenaria il sabato era giorno di mercato e dal contado dell'amena piana come dalle frazioni di montagna il villico giungeva al capoluogo per vendere i prodotti della terra e i piccoli animali della corte. Il borgo s'animava immantinente: da Carbonaia a Por Sant'Agostino Porta Colonia e di Santa Maria e fedeli coloni dell'Etruria nella Lucumonia calda ed antica sciamavano diretti a quelle piazze (Comune Signorelli e Seminario) per mercatura luoghi deputati. Pei maestri di forbice e rasoio quello era un giorno d'intenso lavoro

e pel garzon con spazzola e ramazza grazie a quei generosi campagnoli plasmati da una grande civiltà gl'incerti diventavano...più certi. A fine giorno aperta la cassetta gli spiccioli venivano contati e ripartiti fra diverse tasche. Lieto del gruzzoletto il giovinetto correva a perdersi fino a casa perché la mamma poi l'utilizzasse per mettere qualcosa nella madia... Fu lì che vide gli ultimi tedeschi giovani alpini in marcia per Cassino. Li i primi inglesi e i primi americani gli donarono qualche cioccolata e sovente agli adulti sigarette... In quello che oggi è un moderno emporio là dietro la vetrina ben curata rivide Silvio un gran lavoratore un parlatore eclettico forbito psicologo paziente e comprensivo ed il poco loquace sor Beppino col sigaro toscano sempre in bocca. Grato li salutò con un sorriso: sia loro che i clienti del contado in soli nove mesi a quel ragazzo insegnarono molto della vita.

Mario Rumualdi

MERCATALE

Telefonia cellulare

SOLLECITATA LA COPERTURA DELLA ZONA

La Pro Loco Val di Pierle nonché i Sindaci di Cortona e Lisciano Niccone hanno congiuntamente trasmesso alla Telecom T.I.M. e, per conoscenza, al C.U.R. (Comitato Utenti Radiomobile) la nota seguente: "Ci facciamo interpreti delle proteste pervenute da più parti dagli abitanti della Val di Pierle, dagli operatori economici e dai molti turisti che abitualmente frequentano la vallata, i quali, tutti insieme, sollecitano l'ampliamento della copertura per il servizio radiomobile di fatto inesistente nella stessa vallata. Oggi è inconcepibile che a distanza di 7 anni dall'inaugurazione del servizio radiomobile questa zona ancora, come del resto altre, sia ingiustificatamente isolata.

Ci risulta inoltre che, dalle vostre carte la zona di Mercatale di Cortona sarebbe coperta sia dal segnale "Veicolare" che in alcune parti dal segnale "Portatile", mentre è assolutamente non rispondente alla realtà, così come non risulta coperta dal segnale la statale 416 che collega la Val di Pierle attraverso l'alta valle del Niccone ad Umbertide, per un tratto di circa 16 km. e ciò rappresenta un'altra grave carenza.

Tutto ciò oltre che dequalificare l'azienda che fornisce tale servizio, penalizza anche gli utenti che vi operano per motivi di lavoro o i turisti che frequentano abitualmente la zona ed inoltre rende difficile attuare un servizio di ambulanza con volontari, a causa della non certamente felice reperibilità "telefonica" degli addetti per l'impossibilità di utilizzare il cellulare. Siamo certi che vorrete prendere in considerazione le richieste di tanti utenti e garantire così nell'intera Val di Pierle la funzionalità del servizio radiomobile nella sua completezza. Ringraziamo per l'attenzione confidando in una risoluzione del problema nel più breve tempo possibile. Distinti saluti".

CARNEVALE ALL'INSEGNA DEL POCO

Il Carnevale mercatalese di quest'anno ha rinnovato la chiara conferma del suo progressivo declino già da qualche tempo iniziato. Una modesta sfilata di due o tre carri fino a Lisciano, fra lo "sparo" di coriandoli più consueto che entusiasmante del solito cannoncino e lo scambievole impiasticciamento di giovanottelli con la schiuma, ha rappresentato domenica 9 febbraio una copia quanto mai scolorita dei vecchi carnevali. Anche il tradizionale veglione del lunedì grasso alla Cooperativa Tabacchi non pare abbia avuto il consistente

richiamo di una volta.

Di veramente positivo, ad onore degli organizzatori, rimane il trenino dei piccoli, che procedendo rumorosamente al seguito dei carri sa essere elemento di vera attrazione per i bambini, anche di fuori, felici di accalcarsi dentro i suoi vagoncini. Ci auguriamo che negli anni a venire almeno ai bambini, a Mercatale, possa restare il loro carnevale con la gioia del trenino e la vivacità della loro festiciola dai bei costumini.

M.R.

Nella foto: Il cannone sparacoriandoli. (Foto Boattini)



È NATA LA SOTTOSEZIONE VALDIPIERLE DELL'AVIS

Tre mesi or sono, fra le varie notizie di Mercatale riportate in questo giornale, ebbe meritato rilievo il crescente impegno di alcuni volenterosi - promotore il sig. Giorgio Riganelli - mirante ad allargare il numero dei donatori locali e poter infine costituire con essi una subsezione dell'Avis cortonese in Valdipierle. In questo breve tempo il gruppo dei soci ha visto crescere le sue dimensioni fino a superare la cifra dei venti aderenti, cosicché l'8 di febbraio l'intento è stato felicemente raggiunto.

L'avvenimento costitutivo ha avuto luogo nel corso di una riunione dei soci svoltasi in quella che sarà la sede definitiva, posta nei locali dell'ex asili e gentilmente concessa dal parroco don Franco Gusti. Assieme ai volontari del posto erano presenti il sig. Luciano Bernardini, presidente dell'Avis di Cortona, nonché i sigg. Torello e Pispolini, rispettivamente consigliere e socio di quella stessa sezione.

Durante la riunione si è proceduto all'assegnazione delle cariche relative al primo Consiglio Avis di questa zona. Presidente è stato nominato Giorgio Riganelli; segretario Fausto Cinaglia; cassiere Francesca Cosci, consiglieri Piero Severini, Mario Assembri, Giuseppe Ruggiu, Antonio Raspati, Giovanni Peverini, Marcello Trabalza, Franco Cinaglia, Giovanni Ceneri. Al dott. Giuseppe Ruggiu, oltre a quello di consigliere, è stato affidato anche l'incarico di Direttore Sanitario.

Conclusa la seduta, ha fatto seguito una cena presso il ristorante "Mimmi", durante la quale un caloroso brindisi ha salutato la nata realizzazione con l'auspicio di poter sempre meglio operare ai fini umanitari cui questo volontariato si ispira.

Il neo-presidente Riganelli, in merito a ciò, ha inviato una lettera a tutte le famiglie della Val di Pierle informandole dell'avvenuta costituzione e fornendo altresì utili ragguagli sugli scopi e il funzionamento dell'associazione. Per avere ulteriori informazioni, nella stessa lettera egli invita a rivolgersi a lui stesso oppure al direttore sanitario dott. Ruggiu. Porta inoltre a conoscenza che è stata presa in esame da parte del Consiglio la possibilità di portare in Mercatale una autoambulanza e che a questo proposito sono già state intavolate trattative con la Misericordia di Cortona

M.Ruggiu

VENDO & COMPRO

QUESTI ANNUNCI SONO GRATUITI

In Cortona, zona Poggio affittasi piccolo appartamento arredato con giardino e riscaldamento autonomo. Telefonare al 0575/603.716
A Camucia vendesi appartamento di 120 mq, 3 camere, 2 bagni, cucina e ampio soggiorno. Prezzo interessante. Telefonare al 0575/604.324 (ore pasti)
Chitarra Elettrica vendesi Yamaha RGX 312 seminuova e chitarra elettrica Washburn seminuova con amplificatore Yamaha AR2500 nuovo. Prezzi interessanti. Telefonare, ore pasti al 604.324
Camucia Centro affittasi fondo commerciale mq. 90 pianoterra indipendente. Telefonare ore ufficio allo 0575/631065
A Camucia affittasi appartamento uso ufficio, mq. 49 - 2,5 vani primo piano, indipendente, di nuova costruzione, pieno centro. Tel. ore ufficio allo 0575/631065
Centro Storico affittasi appartamento ammobiliato con due camere, sala, cucina, bagno, panorama con veduta sulla Valdichiana. Tel. ore 20 al 60.18.80
Sodo di Cortona affittasi appartamento (ammobiliato e non), cucina, 3 camere, salotto, bagno, riscaldamento autonomo, posto macchina. Tel. al 0575/61.27.93
Scuola Internazionale d'informatica ricerca tre programmatori da inserire nel proprio organico didattico. Offresi lavoro in zona di residenza, incentivi e possibilità di part-time. Per appuntamento tel. 0575/905976
Vendesi Motorino modello "Centro", 3 anni di vita, ottime condizioni. L. 1.000.000 trattabili. Tel. 601659 ore serali
Affittasi Castiglion Fiorentino in nuovo Centro Commerciale, locale mq. 60 con servizio e riscaldamento autonomo, adatto per ufficio o studio medico. Tel. ore pasti 0575/352961
IN CORTONA affittasi appartamento ammobiliato di due camere, salotto, servizi per periodi estivi o invernali. Telefonare al 0575/601305

BUONO OMAGGIO

per la pubblicazione di un annuncio economico

testo:

Cognome
 Nome
 Via N°
 Città

TRATTORI MOTOCOLTIVATORI MOTOFALCIATRICI MOTOBENNE MOTOSAPPIATRICI
Lardini **Aspini** **BCS** **STHL** **Brumital**
EMILIO MACIGNI
 52042 CAMUCIA-OSSAIA C.S.20 - Tel. (0575) 677898 - CORTONA (AR)

EDITRICE GRAFICA L'ETRURIA

 Loc. VALLONE - Zona P.I.P. 34/B - Tel. e Fax (0575) 678182 - Camucia (AR)

EL PORO PADELLA

Quande el conubbe io éra vecchjo, ma 'nn éra ancora "pòro": defatti nia sempre a l'appalto del mi nonno a giochère a carte co' 'n antro vecchjo che se chiamèa Menco, e 'n so quant'anni érono che lu' vincia e Menco paghèa. "L'éa preso a góde" d'iccia la gente.

Io alóra éro pichjino, ma éo angumincio a vire a scóla e aio 'mpèro a fè' de conto; fu per questo che quande sintì Padella che d'iccia: "Sette e trea ùndece, fóri me chièmo!" io contò béne coi déti, eppù gne disse: "O Padella, sette e tre fanno ghjèci, ve sète sbagliò!"

Un l'aésse mèi ditto! Me s'arvoltò comme un chène 'nguatito, e me dette un capaccione che ancora 'l sento. Io armanse a bocca iperta, ma 'l capaccione l'éo uto e 'n me 'l levò manco el ricunoscimento de Menco che se misse a trattalo mèle: "Dilinguente, son tre anni che me fregghi, l'éo giuddechèto una persona onesta! Brèvo 'l mi' citò, è pròpio stusi: sette e tre fano ghjèci, un fano ùndece; 'sto mascalzzone, son tre anni che..." e così via. Morale de la favola: Menco smisse de parlagne, Padella un trovèa più con chj giochère, e io 'mparò che 'n bisògna impicciasse dei fatti de l'altri, màssema quande l'altri son vecchj e giòcono a carte. Doppo de 'sto fatto cerchèo sempre de stagne lontèno e fóri tiro.

Una volta che éra de verno e che facià un freddo chène, arivò Padella che ne nia da le Colmète, e disse che un freddo comme che c'éra laggiù, a Creti 'n se l'amma-genèono nemmeno. Uno gne dette tu la bóce e gne disse che 'n raccontasse storie, che 'l freddo éra uguèle dappertutto. Lu' alóra assicurò che da le Colmète a Creti c'éra almeno una giubba de diferenza. 'Sto sistema de misurè' el freddo a giubbe a scóla 'n me l'éono 'nsento, e sténo per digne che la timpiratura se misura col termòmetro, ma stavolta me trattenne 'n tempo le paróle 'n bocca.

Padella unn éa mèi preso moglie; anzi d'iccia ch'éra nètto 'n gaffo e che tutti arèbbono duvùto fè' comme lu', che alóra se sirebbe dèta una lezione al Padreterno, che arèbbe dovuto arconosce' d'avé' fatto fallimento e cusì arèbbe arcreèto un antro mondo senza tribbili e miserie. E anco questa éra una tiurìa da rispettasse comme i su' conti. Com'arète capito, Padella éra un ómo fatto a módo suo, e si c'éra da dè' torto a uno éra capèce d'eventalle de tutte pur de non dère sudisfazione, eppù éra anco scattòso, e cusì tutti el lascèono cóce' tul su' bródo.

La gente arcontèa che da giòveno éa fucìo la vanga. Dice 'nfatti che un giorno che vanghèa le próde col su' babo e col su' fratello, la terra molla gne s'atacchèa a la vanga rendendo el lavoro piú faigoso e piú duro, e lu' giú a bastignère comme

un turco. El su' babbo a calmallo, a digne che quello éra 'l su' lavoro e che si vulia mangè' un c'éra altra via, che duvia avé' pacènzia e lavorère. Lu' che de voglia de lavorère ce n'éa póca e de pacènzia meno, per un po' stètta a sintì, pu' piantò la vanga 'n terra e via de cursa 'n chèsà; el su babo a di': "Signore, perché m'éte mando un figlio tanto vagabondo?!" Quande ariècchete Padella co' lo schjòppo 'n mèno e giú dó' schjop-pètète a la vanga; "ma meglio vagabondo che matto, Signore fète che rinsavisca!" funì la preghierà el su' babo.

Padella éra fatto cusì, e forse unn éa tutti i torti, ma dire du' funia la ragione e du' angumincèa 'l torto sirì 'na cosa troppo difficele a stabilillo. Comunque bisogna arconosce' ch'éra un pòro cazzaccio che lavorèa quante un bóe e guadagnèa quante 'na furniquela.

Anco lu', però, àia i su' lèti bóni, defatti éa 'mpèro a sonè' l'órgono, e a le feste quande che sonèa lu' criscia la ligria. Un dico che fusse un sonatore de quelli specièli ma meglio de gnetel!...

I giovenòtti, quande s'érono stufèti de ballère a fischjo viono a 'nvitallo e lu' 'n d'iccia mèi de no. Ora, vedete un po' comme che dev'esse el mondo! Fu pròpio 'sto lèto bóno la cagione de la su' disgrèzia..., ma vimo per órdene: s'éra là de Carnovèle, e i gioveni se riuniono a ballère ora a chèsà de questo, ora a chèsà de quello.

Quela sera la véggija éra fissèta a chèsà del Ligria; el posto pel sonatore de sòleto éra tu' 'na sièda missa sopra la màghja, e cusì fu anco quella sera.

El Padella se fece aitàre a sagli' lassù e anguminció a sonère. La museca éra sempre la soleta: trum-trumtrù, trum-trumtrù, fatto sta che a 'n certo punto gn'éra preso sònno, e sonèa e durmicchjèa a l'istesso tempo, 'ntanto la sièda sopra la maghia smuccia pièno pièno e lu' 'n se n'éra avisto; per falla corta a 'n certo punto el Padella, la sièda e l'òr-

gono funinno drento la pignatta del buchèto piéna d'acqua che le donne éono aprepèro vicini a la màghja pe' fè' la buchèta el giorno dóppo.

"Afógo, afógo!", bercèa el Padella che pe' la prima volta 'n vita sua s'éra tróvo senza volello a fere 'l bagno. El cavònno fóra e cusì funì la festa, ma lu' quande che arivò a chèsà sinèa de già i brividi de la febra. Se misse a letto e 'l giorno doppo àia de già la pulmunte doppia cupèrta. Da alóra peggiorò sempre finché, doppo cinque giorni, i sua se dicìsono a chiamère el préte per fallo murì' da crischjèno, ma quande che arivò el préte lu' unn arcunuscìa piú. Don Orlando gne prese la mèna e gne disse: "Angiulino, si me senti stringi la mano", ma Angiulino 'nne strignéa un bel gnènte; alóra don Orlando arimprovarò i sua che l'éono chjèmo troppo tardi, gne dette l'ógljo santo e disse le preghjère dei moribondi.

Piú tardi. doppo che 'l préte fu vito via, c'érono le donne che éon misso la pèzza nera 'n chèpo e s'asciughèono l'occhj co' la pezzóla bianca, e dicìono che éra stèto tanto brèvo e ch'éa trèbbelo tanto 'n vita sua, e che 'l Signore lo arèbbe arconcolto de sicuro vicino a sé, e ormèi l'éon dèto per morto quande Padella tutt'a un tratto riprì l'occhi eppù' la bocca, e gne disse: "Donne, fète béne la guàrghja e stète attente ai tópi, ché unto so' unto!"

Le donne alóra angumincìonno a di' che quello éra un mirèquelo del Signore, che el Padella éra arviselèto, che pe' 'sta volta éra arvòlto. 'N quel momento arivò el mèddoco ch'éon chièmo d'urgenza; el mèddoco disse, doppo avèllo visitèto che si, in realtà il malato stava meglio e che finalmente poteva dichiararlo fuori pericolo. E defatti 'l giorno doppo Padella murì... Chi 'l cunuscìa béne disse ch'éra morto pe' 'n dè' sudisfazione al mèddoco, e io ve dico 'n tutta confidenza, che c(i)'acredo!

(31) amazzè' = ammazzare.

(32) econommeche = economiche.

Loris Brini

ANTOLOGIA DIALETTALE

a cura di Rolando Bietolini

Bistone critica il Curato che asserisce girare la Terra e non il Sole

di Raffaele Luigi Billi

L'altra stomèna (1) vètti dal Curètto a la conversazione, e discurrìa de la Luna, del Sole... e al vicinèto mittìa tul chèpo una pinconaria (2) tanta bella, spietèta (3), e tanta grossa, che me parìa cadesse una dimossa. (4)

Gli arcontèa che la Terra atorno al Sole gira comm'una ruota de baroccio; che 'gni ventiquattr'ore tésta mole argira, e nun c'è priquelo ch'a tòccio (5) facci mèo co' la Luna, e co' le stelle; con mille cantannocchje e cento chèlle. (6)

Ma chi gli dà da be' certe calie? (7)

Chj gne n'ansense tante sfrombelète? (8)

Al Curètto gli hèn fatte le malie, o nun s'arcorda piú d'essere un Préte: chj vu' che credi 'ste corbellarie?

Manco a San Bènefazio l'hèn sognète tante, eppù tante grosse de magiètaca! (9) Abench' i matti hèn la testa bisbietaca.

Quante ch'è tondo sciagurètto e locco! (10)

Si fusse vero tésto, 'n ci armarrì,

veggihil, muso de féva,... patalocco, (11)

l'acqua tui pozzi... 'l mère ce sirì;

che si 'l Mondo facesse 'l vultelone, (12)

s'andarì tutti giú chèpoficcone.

Pe le donne siribbe anco piú bella,

ch'arstarinno sù gambelevète:

riversciarinno 'n chèpo la gunella,

annasparinno, pòre sciagurète;

ma 'n potendo finì giú le sottène

'gnarì (13) che s'arparasson co' le mène.

A 'gni 'mmaria (14) tui tetti de le chèsè

ce vedaristi a spasso i muratori,

ch'almanco, almanco (15) trenta volte 'l mese

ce piovaribbe comme ch'a stè ffuori;

sintite, 'n me scoccète i ciaravegli, (16)

tu i tetti 'n ci armarrì manco i canegli.

Digli da parte mia... chèro Zi-préte,

fète cicio,... quetèteve, 'n ve 'scolto... (17)

nun fète certi arconti, (18)... ald,... smettete!...

La mira 'n ve 'ndirizza,... 'n c'ète còlto!... (19)

Per mo', quel che credete, unn'è un merlotto... (20)

Io ne so piú de Vo', benché 'n so' dotto.

- 1) Settimana 2) Metteva in capo una corbellaria 3) Strana 4) Frana 5) Non c'è pericolo che a cozzi 6) Cantafavole e storie per bambini 7) Sciocchezze 8) Corbellerie 9) Grosse come il grano che nasce sul maggese 10) Alocco 11) Pezzo di grullo, sciocco 12) La giravolta 13) Bisognerebbe 14) A ogni ora 15) Almeno almeno 16) Non rompetemi il cervello 17) State zitto e cheto, non vi ascolto 18) Racconti 19) Non avete indirizzato bene la mira, non avete colpito il segno 20) Quello che credete, ancora non è un merlotto.

SPÓSO ROMANTECO

A quelli che me leggon vo' arcontère de quande prese moglie 'l sottoscritto: Co' la mi' spósa, 'nvece de vi' al mère, a l'acque del Clitunno io vette dritto.

'St'acque son chière, limpede e pulite ch'anco i poeti n'han parlèto béne; che nia de lonteno a fè le gite certo Carducci, grand'ómo perbéne.

Romanteco e felice éra 'l mi' córe: godé con lè 'st'incanto de natura, éra 'l piú grande sogno, éra l'amore.

A me parìa quel giorno tutto rósa! M'arvolto e veggo che tu' l'acqua pura se stèa lavando i piédi la mi' spósa!

Loris Brini

	<p>VENDITA ASSISTENZA RICAMBI</p> <p>TIEZZI</p> <p>CAMUCIA (Ar.) Tel. 630482</p>	

ce. da. m. S.R.L.

di Ceccarelli Dario e Massimo

IMPIANTI ELETTRICI

PROGETTAZIONE ED INSTALLAZIONE
QUADRI E IMPIANTI INDUSTRIALI
CABINE DI TRASFORMAZIONE M.T.
IMPIANTI DI ALLARME
AUTOMAZIONI PER CANCELLI E PORTE

52042 - Camucia di Cortona Via G. Carducci, 17-21 Tel. 630623 - Fax 630458



a cura di Nicola Caldarone

Ragazzi alle prese con la natura e ... Umberto Eco

La Rubrica dedicata alla scuola continua con la presentazione degli ultimi lavori dei ragazzi delle elementari di Terontola dedicati all'albero e di un elaborato di italiano eseguito da un ragazzo della seconda classe della scuola media. Il tema che proponiamo denota significative doti di indagine critica, una conoscenza sicura e talora raffinata della lingua italiana e soprattutto un evidente entusiasmo per la lettura.

L'autore è Luca Bagni e frequenta la classe seconda media "Pancrazi" di Cortona. Se possono servire da stimolo per ricreare interesse per la lettura e la composizione, ben vengano allora questi esaltanti esempi.

LA RICCHEZZA DEGLI AMBIENTI

La ricchezza maggiore degli ambienti è data dagli alberi.

Con l'aumento della popolazione, servono anche più case e più mobili. Nell'era dei consumi si tagliano più alberi e ciò porta alla deforestazione.

Con gli alberi va via anche più ossigeno perché una delle funzioni delle piante consiste nel prendere dall'ambiente anidride carbonica e, attraverso la fotosintesi, utilizzando la luce e l'acqua costruire zuccheri, liberare energia ed ossigeno.

L'abbattimento degli alberi porta all'aumento dell'anidride

carbonica nel mondo, ma se manca ossigeno, manca anche la vita.

Per evitare ciò potremmo riciclare la carta e il cartone, oppure per ogni albero tagliato ripiantarne altri, come una catena, per non far mai cessare il ciclo vitale che unisce tutti noi.

Fabiano Zucchini

IL NOME DELLA ROSA

Umberto Eco è nato ad Alessandria nel 1922; scrittore e saggista, insegnante universitario, collaboratore di importanti testate giornalistiche, si interessa a tutte le forme di informazione e di comunicazione collettiva. È diventato famoso con un libro, *Il nome della Rosa*. Non meno importanti sono: *Il Pendolo di Foucault*, *Il bel Paese*, *Opera aperta e Struttura assente*.

Il nome della Rosa non è del tutto frutto della fantasia dell'autore. Eco stesso confida che il 16 agosto del '68 lesse un manoscritto di un certo abate Vallet, nel quale narrava la tragica storia di "Adson da Melk", un monaco benedettino.

Il computo di Adso era diviso in sette giornate con le corrispondenti ore liturgiche (Mattutino, Laudi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespro, Compieta).

I sottotitoli, in terza persona, sono stati aggiunti da Vallet e sono utili all'introduzione del capitolo. Eco non rivaluta il contenuto delle memorie di Adso: lascia gli eventi avvolti da molti ed imprecisi misteri, come il luogo dell'abbazia, situata comunque presumibilmente in una zona tra Pomposa e Conques, lungo il dorsale montuoso tra Piemonte, Liguria e Francia. Il periodo in cui si svolgono i fatti risale alla fine

del novembre 1327, seppur Adso l'abbia scritto negli ultimi dieci o vent'anni del XIV secolo, in un'epoca storica decisamente convulsa: Papa Clemente V aveva trasferito la sede apostolica ad Avignone lasciando Roma in preda ai nobili e alle loro ambizioni di possedere la capitale, colpita da violenze e saccheggi.

Nel 1314 cinque principi tedeschi eleggono a Francoforte Ludovico di Baviera; in Austria ha la meglio Federico. Nel 1322 Ludovico batte il rivale Federico, e sarà scomunicato da Giovanni XXII, considerato eretico dallo stesso Ludovico.

Nello stesso anno aveva avuto luogo a Perugia il Capitolo dei Frati Francescani presieduti da Michele da Cesena. Questi vennero condannati nel 1323 dallo stesso Papa e diventarono alleati del "Bavaro" sceso poi in Italia dopo la pace con l'austriaco.

Un ampio scenario storico caratterizza la vicenda di Adso da Melk, novizio che il padre aveva affidato a Guglielmo da Baskerville cresciuto alla sapienza del filosofo Bacone.

Eco scrive con brio e ironia un romanzo inatteso e accattivante ispirato alla vita medioevale, concepito in uno stile complicato, ma organico.

La vicenda si intreccia sul

personaggio di Guglielmo, in passato inquisitore, adesso frate francescano chiamato dall'Abate Oddone per partecipare a un concilio contro la dilagazione delle eresie e per discutere se la Chiesa sarebbe dovuta tornare alla povertà predicata da Cristo, abbandonando lussi e ricchezze.

Concilio svolto all'interno del monastero, luogo mistico ma nel contempo misterioso, con gallerie nascoste e passaggi segreti. Rimanendovi con il suo adepto Adso per alcuni giorni, Guglielmo nota la severa disciplina e la serietà a cui i monaci sono sottoposti.

Inoltre lo stesso Abate Oddone lo incaricherà di svelare il segreto celato nel cenobio: un liquido di veleno era stato infatti rubato anni prima ed esso poteva uccidere venendo a contatto con la pelle.

Per ogni morto infine corrispondeva una delle sette trombe annunciate nell'Apocalisse di San Giovanni.

In prossimità della creduta fine del mondo l'intero monastero è in stato confusionale; la chiave dell'arcano ruota comunque intorno alla biblioteca, dove era contenuto il Terzo libro di Aristotele (una commedia sull'ilarità) custodito gelosamente dal vecchio e cieco Jorge che aveva posizionato

nelle copiose pagine del volume il veleno.

Un'idea che non avrebbe fatto trapelare nell'abbazia e nella stessa Europa l'importanza del riso, che avrebbe portato all'ozio, padre dei vizi.

Sarà Guglielmo a sbrogliare la matassa, basandosi sui propri errori e dubbi.

Il finale non è lieto: Jorge non tollera che l'uomo ricerchi il sapere e con questa affermazione arbitra i suoi fedeli monaci ad uccidersi fra loro, concludendo questo triste ciclo con la sua stessa morte, generata oltre che dallo stesso libro che tentava di proteggere, dalle fiamme della biblioteca.

Il libro doveva essere intitolato "L'Abbazia del delitto", titolo scartato dall'autore poiché

fissava l'attenzione del lettore sulla sola trama poliziesca; il grande sogno di Eco era di chiamarlo "Adso da Melk", un titolo neutro, dato che Adso era pur sempre la voce narrante.

"Il nome della Rosa" nacque per casualità in mente a Eco, nonostante l'immagine di rosa mistica e quindi simbolica che le era stata attribuita: il lettore non poteva che scegliere la propria interpretazione.

Stessa cosa dell'ultimo esametro latino, tratto dal libro di un benedettino, Bernardo Morliacense, "De contemptu mundi - stat rosa pristina nomine nomina nuda tenemus".

Luca Bagni

Classe 2A

Scuola Media "Pancrazi"

GLI ALBERI

Grazie natura
per gli alberi che ci offri.

Grazie alberi
per la vita
che ci donate.

Basta,
uomo ingrato!
Dov'era un bosco profumato,
adesso
c'è un'industria "puzzolente".

Sara Presenti

Antonio Sorrentino

Silvia Barboni

IL MIO ALBERO DEL CUORE

Il mio cuore batte forte - forte al pensiero
che l'uomo distrugge l'albero.

L'albero del mio cuore è bellissimo
anzi, cosa dico, è splendido.

Il mio cuore si apre quando
ci penso.

Infatti mi sembra di parlarci.

Emanuele Meacci

LANCIA  VENDITA E ASSISTENZA 

CUCULI e TAUCCI SNC

Esposizione: Via Ipogeo, 36 - Officina: Via G. Carducci, 25
Tel. 630495 - CAMUCIA (Arezzo)

 **CONSUTEL** s.a.s.
DISTRIBUZIONE 


TELEFONIA - TELEMATICA - SICUREZZA - RAPPRESENTANZE
CONSULENZA E PROGETTAZIONE - ASSISTENZA TECNICA
TELEFONIA RADIO MOBILI - CENTRO TIM

Plazza Sergardi, 20 -
52042 Camucia - Cortona (Ar)
Tel. (0575) 630563-630420
Fax (0575) 630563

Filliale di Castiglion Fiorentino (Ar)
Via Le Vecchie Ciminiere 18/20
Tel. /Fax (0575) 680512
Commerciale (0335) 344719

Il compost, una risorsa per l'agricoltura IL COMPOSTAGGIO DOMESTICO

Il compostaggio è una tecnica attraverso la quale viene controllato, accelerato e migliorato il processo naturale a cui va incontro qualsiasi sostanza organica per effetto della flora microbica naturalmente presente nell'ambiente. Molti sono gli esempi presenti in natura: le lettiera del sottobosco, gli escrementi di animali al pascolo, ecc.

In considerazione di questo, per fare un buon compost non sono necessari impianti tecnicamente complessi e di grandi dimensioni, ma si possono avere ottimi risultati anche nell'ambito di un piccolo orto, giardino. La tecnica più semplice per la preparazione del compost prevede la realizzazione di un cumulo di materiale organico quale può essere quello ricavato dagli scarti dell'orto, potature, deiezioni di piccoli animali domestici, piccole quantità di carta e cartone, residui organici della cucina e delle attività domestiche. Questi materiali prima, di essere utilizzati, devono essere ridotti alle dimensioni di 5-8 cm., operazione che può essere fatta a mano o con piccoli trituratori disponibili in commercio. Con questi materiali si realizza un cumulo a sezione trapezoidale, delle dimensioni indicative: base cm. 100-150, altezza cm. 100-120, lunghezza variabile.

Il cumulo va preparato con il materiale tritato e mescolato in modo da avere una composizione piuttosto omogenea durante tutto l'anno: per raggiungere questo scopo si consiglia di prevedere un'area di accumulo del materiale secco (legno, foglie, carta ed altro), da aggiungere regolarmente al materiale fresco (scarti di cucina, deiezioni animali, residui alimentari) che si rende via via disponibile.

La disponibilità di materiale da compostare condiziona il numero e la dimensione dei cumuli; infatti se il materiale è molto poco, conviene accantonarlo e realizzare un vero e proprio cumulo solo una o due volte l'anno. Se la raccolta di sostanza organica è regolare, ma non abbondante, conviene realizzare un cumulo di tipo continuo, dove il materiale si aggiunge sempre dallo stesso lato. Il cumulo, così realizzato, può essere considerato come un grande fermentatore in cui avvengono processi che necessitano di particolari condizioni ambientali per quanto riguarda soprattutto la disponibilità di ossigeno, il tasso di umidità della massa, la temperatura interna. La disponibilità dell'ossigeno necessario al processo è assicurata da una buona circolazione dell'aria nella massa, che quindi deve essere sufficientemente porosa e permeabile all'aria. L'acqua è essenziale per la

vita dei microrganismi, che però soffrono gli eccessi e le carenze per cui, per realizzare un buon compost nei tempi previsti, si deve mantenere un buon grado di umidità. Se tutto è stato eseguito correttamente, la temperatura interna del cumulo aumenterà nei primi due-tre giorni fino a raggiungere il suo massimo (55° - 60° C.) in 18-25 giorni. A questo punto, il cumulo va girato, in modo che la temperatura scenda e la massa si ossigeni. Se necessario si regola la disponibilità d'acqua: se troppo secco si inumidisce, se troppo bagnato, con la temperatura e l'aria si asciuga un po'. Il rivoltamento va fatto in modo che, nel nuovo cumulo, il materiale esterno, poco interessato all'attività microbica, vada all'interno e viceversa.

ANDAMENTO CICLO DI COMPOSTAGGIO

-Periodo autunno-inverno, il primo rivoltamento si effettua dopo 25-30 gg., 3-5 rivoltamenti in totale; produzione di compost fresco in 2-3 mesi, pronto in 6-8 mesi.

-Periodo primavera-estate il primo rivoltamento si effettua dopo 20 gg., 3-5 rivoltamenti in totale; produzione di compost fresco in 1-2 mesi, pronto in 4-6 mesi. Il compost, prima dell'utilizzo, deve essere passato attraverso un setaccio con maglie piuttosto fini; il materiale che non passa attraverso il setaccio può essere aggiunto al materiale fresco per preparare un nuovo cumulo.

Francesco Navarra

UNA PIANTA ALLA VOLTA:

CICUTA (CONIUM MACULATUM)

CHE COS'E' - DOVE CRESCE - A COSA SERVE

Nomi locali: Cicutone, Ucria.

E' una pianta erbacea biennale che nel primo anno produce solo foglie, nel secondo dà il fusto da 150 cm. a due metri che si presenta eretto, ramificato solo in alto, con la superficie solcata da striature longitudinali e con numerose macchie irregolari di colore rosso-bruno.

Le foglie sono alterne ed hanno un robusto picciolo di aspetto simile al fusto e dilatato; il lembo ha contorno triangolare e presenta dei segmenti ovali-oblungi acuti argentei lievemente dentellati, e riuniti in grandi ombrelle composte, a loro volta, da ombrellette; il calice ha cinque sepali molto picciolati saldati alla base. Il frutto è dato da due acheni ciascuno con cinque costole sporgenti. La cicuta cresce dal mare alla zona submontana di tutta Italia; si trova fra le macerie, lungo le strade, i fossi ombrosi. Per la droga si usano l'erba, privata solo dei grossi fusti, e generalmente i frutti. Contiene alcaloidi il più importante dei quali è la coniina. Viene usata come antispasmodico e sedativo.

Fna



Lettere a L'Etruria

Abbiamo ricevuto una lunga lettera del nostro abbonato Adone Adoni che da decenni si è trasferito in Svizzera. Per ovi motivi di spazio pubblichiamo le parti salienti della sua lettera ringraziandolo per l'incoraggiamento che ci dà sempre, per questo amore smisurato per la Sua Cortona lontana, per le critiche che spesso rivolge, animate sempre da spirito costruttivo.

"Cortona è una bella città, stimata ed amata da tutti, cercate di non farla morire, valorizzatela, abbellitela ancora di più, non lasciatela sgretolare. Altrettanto cari cittadini non fate morire l'Etruria scriveteleci ognuno di voi, abbonatevi, leggetelo perché leggerlo due volte al mese non costa tanto. Un appello, che faccio con calore, lo rivolgo anche a quei parlamentari che sono stati eletti nella circoscrizione con i voti dei cortonesi perché possano prendere a cuore i problemi di Cortona; li portino in Parlamento e poi attraverso il giornale ci facciano sapere quello che è stato fatto e quello che si è ottenuto. Si cessi di inviare le informazioni solo ai segretari politici che poi ne fanno un uso discriminante. Ai miei concittadini un caldo invito a scrivere sul giornale per esporre le proprie opinioni, occorre avere più coraggio e dire ciò che si pensa, visto che siamo ancora in un paese libero. Restando con la bocca chiusa consentiamo agli altri di fare ciò che vogliono. Cari concittadini di qualsiasi colore voi siate, partecipate alla vita della città, abbiate coraggio.

Rilancio del mondo rurale nel terzo millennio L'AGRO-ARTIGIANATO TENTA DI USCIRE DALL'AMBITO CONTADINO

Il secondo millennio si appresta a consegnare al terzo il pianeta Terra, fortemente segnato da una irrefrenabile esigenza di cambiamento della vita dell'uomo. Molti dei mestieri creati nel passato e tramandati nei secoli da una generazione all'altra, hanno perso il loro significato dissolvendosi per poi essere assorbiti da nuove forme di lavoro. La perdita di queste figure, seppure per giustificare esigenze di vita legate all'affinamento dell'attività lavorativa, è sicuramente un fatto induttivo della civiltà del passato. Ma a questo punto sembra aprirsi un nuovo capitolo sul lavoro autonomo. Il nuovo indirizzo viene suggerito dall'agroartigianato che tenta di uscire dall'ambito strettamente legato al mondo contadino, per diventare nuovo elemento d'insieme e favorire il rilancio del mondo rurale. Si tratta di rivedere costituire una nuova struttura portante che abbia la forza di estrinsecare tutte le realtà che affondano nella storia e nel costume delle nostre campagne mortificate dal progresso industriale. L'agro-artigianato merita sicuramente un particolare interesse, perché presenta un futuro favorevole dal punto di vista economico. Il nuovo discorso può essere rivolto al problema alimentare e non alimentare, essendo ambedue i comparti fortemente legati all'agricoltura la cui filiera comprende la produzione agricola, la trasformazione industriale e quello della distribuzione, sino a giungere al consumo finale. Le aziende agricole e le micro aziende artigiane che si dedicano alla produzione alimentare e non, sono tantissime.

Il loro apporto economico potrebbe essere significativo se riuscissero a mettersi insieme per formare una grossa realtà economica capace di diventare filiera in modo da porsi in concorrenza con le industrie agricole e alimentari.

La produzione alimentare, sotto l'aspetto artigianale assume una caratteristica di rilievo, per il fatto che mira, tra l'altro, alle conservazioni del territorio, della tradizione, della cultura e della società rurale.

Il pane, la pasta, i biscotti locali, i salumi, i formaggi ed i latticini, le conserve vegetali, gli ortaggi sotto-olio, il miele ed altri prodotti per l'agricoltura, ottenuti artigianalmente, vengono venduti in azienda a prezzi superiori a quelli che si praticano per i prodotti industriali. Il mercato alimentare dei numerosi prodotti artigianali agricoli, pur essendo privo di alcuna forma pubblicitaria, può produrre redditi consistenti e comunque tali da richiedere un'azione di salvaguardia. Per quanto riguarda l'agricoltura "no food" esistono ampie possibilità di ritorno delle attività collegate alla valorizzazione del legno, del sughero, della seta e di tante altre risorse agricole, potenziali, meritevoli di essere sfruttate per fini utilitari.

foto video
Lamentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575/82588
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA
OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa
Kodak EXPRESS

Studio
AMMINISTRAZIONI
IMMOBILIARI
GESTIONE CONDOMINI
LORENZO LUCANI
Associato ANAIP

(Ass. Naz. Amm. Immobiliari Professionisti)
Tel. (0575) 601624 - Cel. (0330) 907431

PER LA PIZZA PAZZI

PIZZERIA IL "VALLONE"
di LUPETTI
FORNO A LEGNA
LOC. VALLONE, 40 - Tel. 0575/603679

IMPRESA EDILE
Mattoni Sergio
Piazza Signorelli 7
CORTONA (AR)
Tel. (0575) 604247

Caffè - Pasticceria
Brasserie
sala del sole
LUNCH & TEA-ROOM



LA NOSTRA POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE 1996

La nostra analisi era partita per conoscere i dati della "popolazione anziana" del nostro comune. Abbiamo invece verificato dei numeri significativi che ci devono far riflettere. Intanto nel Comune di Cortona siamo 22.483 abitanti con un leggero predominio del sesso femminile (11578 le donne, 10905 gli uomini). La predominanza della popolazione è compresa nella fascia dai 26 ai 50 anni con ben 7899 unità; segue la fascia della popolazione con oltre 65 anni che è ben 5500 unità. Gli adulti maturi, compresi tra i 51 e i 65 anni sono in terza posizione con 3808 unità. In ultima posizione i più giovani da zero anni a 17 che sono 3199. Questi i dati suddivisi per fasce di età. Se ci addentriamo però nelle singole zone possiamo vedere una certa uniformità tra le varie fasce di età; c'è invece una grossa discrepanza nel centro storico che si rivela il più vecchio di tutto il territorio comunale: ha solo 312 giovani da 0 a 17 anni; 231 adulti tra 18 e 25 anni; 943 persone tra 26 e 50 anni; 516 tra 51 e 65 anni e ben 856 anziani ultrasessantacinquenni. Pubblichiamo queste tabelle per consentire a tutti i nostri lettori la loro analisi e la loro valutazione.

Residenti per Circostrizione e sesso da 0 a 17 anni

CIRCOSTRIZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1) Cortona	184	128	312
2) Val di Pierle	64	70	134
3) Val d'Esse	105	110	215
4) Montagna Cortonese	61	44	105
5) Camucia	532	484	1016
6) Val di Loreto	95	78	173
7) Val di Chiana Nord	124	134	258
8) Val di Chiana Ovest	171	181	352
9) Terontola	302	332	634
TOTALI	1638	1561	3199

Residenti per Circostrizione e sesso da 18 a 25 anni

CIRCOSTRIZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1) Cortona	115	116	231
2) Val di Pierle	40	30	70
3) Val d'Esse	64	54	118
4) Montagna Cortonese	26	23	49
5) Camucia	327	352	679
6) Val di Loreto	61	68	129
7) Val di Chiana Nord	77	74	151
8) Val di Chiana Ovest	113	115	228
9) Terontola	213	209	422
TOTALI	1036	1041	2077

Residenti per Circostrizione e sesso da 26 a 50 anni

CIRCOSTRIZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1) Cortona	489	454	943
2) Val di Pierle	164	145	309
3) Val d'Esse	253	252	505
4) Montagna Cortonese	134	120	254
5) Camucia	1197	1251	2448
6) Val di Loreto	216	208	424
7) Val di Chiana Nord	299	301	600
8) Val di Chiana Ovest	468	446	914
9) Terontola	769	733	1502
TOTALI	3989	3910	7899

Residenti per Circostrizione e sesso da 51 a 65 anni

CIRCOSTRIZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1) Cortona	227	289	516
2) Val di Pierle	83	89	172
3) Val d'Esse	135	144	279
4) Montagna Cortonese	65	60	125
5) Camucia	583	521	1104
6) Val di Loreto	115	112	227
7) Val di Chiana Nord	158	136	294
8) Val di Chiana Ovest	207	205	412
9) Terontola	347	332	679
TOTALI	1920	1888	3808

Residenti per Circostrizione e sesso oltre 65 anni

CIRCOSTRIZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1) Cortona	317	539	856
2) Val di Pierle	92	137	229
3) Val d'Esse	179	231	410
4) Montagna Cortonese	90	107	197
5) Camucia	593	860	1453
6) Val di Loreto	156	181	337
7) Val di Chiana Nord	173	221	394
8) Val di Chiana Ovest	307	353	660
9) Terontola	415	549	964
TOTALI	2322	3178	5500

Il 1997 è per Cortona un anno importante: due ricorrenze che ne esaltano la religiosità e l'arte; ne definiscono, insomma, il singolare e prestigioso ruolo nei secoli.

Da una parte Pietro Berrettini, detto "Il Cortona", pittore e architetto barocco, è oggetto di particolare attenzione, ammirazione e studio nel suo quarto centenario della nascita (1597-1669). Per meglio capirne il valore e la portata artistica, è stata allestita una dignitosa mostra delle opere sue, dei suoi maestri e di allievi e colleghi che operarono nel territorio e della quale il nostro Giornale ha dato opportuna e doverosa diffusione.

Dall'altra, Santa Margherita, "la terza luce" dell'ordine francescano, a cui l'Osservatore romano del 22 febbraio scorso, ha dedicato una intera pagina per ricordarla nel settimo centenario della morte (1247-1297).

Se per Pietro Berrettini le principali istituzioni locali si sono mosse egregiamente, altrettanto non è stato fatto per la Santa. Ci saremmo aspettati un entusiasmo maggiore e una più convincente programmazione atta ad evidenziare non solo il peso religioso ma anche il determinante apporto sociale, umano e civile di cui Santa Margherita si è resa protagonista ai suoi tempi, oppure il fascino che ha esercitato nella letteratura e nell'arte.

Per consolarci, riproponiamo dalle pagine dell'Osservatore l'articolo del vice Lucumone dell'Accademia Etrusca prof. Edoardo Mirri, che, in efficace sintesi, coglie in Santa Margherita il punto di riferimento dei Cortonesi. Caratterizza inoltre, l'articolo il taglio affettuoso e, nello stesso tempo, rigoroso ed eloquente.

"Verrà un giorno in cui mi chiamerete santa, e verrete a visitarmi con bordone e scarsella a tracolla, al modo dei pellegrini" disse di sé Margherita.

E santa fu subito, per i cortonesi, fin dal 22 febbraio 1297, anche se l'ufficialità della Chiesa attenderà ancora quattro secoli e mezzo per la proclamazione. I frati minori l'annoverarono subito tra le loro glorie e la dissero "la terza luce dell'ordine".

Se tale fu Cortona per la penitente Margherita, che cosa è stata, e che cos'è Santa Margherita per Cortona? Sarebbe troppo semplice, ma non errato né retorico, rispondere: "tutto". Cortona è la sua Santa. Il cuore e il simbolo della città non è l'austero Palazzo Comunale carico di storia, né l'elegante Palazzo Casali che ospita la gloriosa Accademia Etrusca, né le tante emergenze etrusche o i monumenti dell'arte antica, medievale rinascimentale e moderna: forse nemmeno la Cattedrale o l'Episcopio che pur sono state illustrate da Vescovi di altissimo rango

L'EDICOLA a cura di Nicola Caldarone

SANTA MARGHERITA: LA "TERZA LUCE"

(si pensi tutti al Cardinale Silvio Passerini) ma che oggi - ahimè - non sono più tali; lo è invece la chiesa in cima al colle, con l'urna d'argento dove riposa il corpo incorrotto della Santa.

Ad essa è frequente la visita dei cortonesi, come di tantissimi pellegrini forestieri e più frequente ancora il volgersi della preghiera. Ad essa si rivolgono i cortonesi nei momenti più significativi della loro vicenda personale, come vi si sono rivolti nei momenti drammatici della storia cittadina.

dusse in mirabili affreschi il voto pronunciato per la Città dal suo ultimo indimenticato Vescovo mons. Giuseppe Franciolini, amatissimo dai cortonesi quant'altri mai. Tutte opere, comunque, che più che la sublimità dell'arte testimoniano la fiducia e l'affetto dei cortonesi per Santa Margherita.

E a Santa Margherita i cortonesi fanno risalire, giustamente, la fondazione dell'ospedale, che è sempre stato una delle istituzioni civiche loro più care. Dalle prime miserrime case in cui ebbe sede



Così quando infuriò il colera del 1855, fu deciso l'ultimo ingrandimento dell'antica chiesetta costruita da Giovanni Pisano ed affrescata da Pietro Lorenzetti, dopo quello operato già nel secolo XVIII; così, quando la prima guerra mondiale sacrificò la vita di più di seicento giovani cortonesi, vi fu annessa un'artistica "cappella votiva" che è il "sacrario" della città; così infine, per ringraziare la Santa di aver protetto Cortona dal flagello della seconda guerra mondiale, fu eretta una monumentale "Via crucis" tra la città e il santuario, nella quale Gino Severini, cortonese, tra-

all'edificio grandioso nel centro della città, l'ospedale è sempre stato, per i cortonesi, oggetto di scrupolosa attenzione e testimone della presenza della loro Santa. Anche per questo lo hanno sempre difeso e con accanimento.

Oggi che la diocesi è stata fusa in quella di Arezzo, come nei secoli precedenti a Santa Margherita (e i sacerdoti che vi operavano vengono utilizzati altrove), e che una politica scellerata sta smantellando il glorioso ospedale, solo la chiesa lassù, in cima al colle, indirizza ancora a sé l'ammirazione, l'affetto, la fede e la preghiera di Cortona.

CENTRO ASSISTENZA & INSTALLAZIONE DI MASSERELLI GIROLAMO

concessionario:
LAMBORGHINI Calor - Chaffoteaux et Maury - RHOSS
CAMUCIA (AREZZO) - TEL. 0575/62694



TREMORI ROMANO

Infissi in leghe leggere - lavorazione lamiera - controsoffitti
Via Gramsci - Camucia (AR) - Tel. 0575/630367



FINANZIARIA '97

Penultima puntata dedicata all'analisi delle novità normative recate dalla manovra di quest'anno con l'avvertenza che probabilmente sono in arrivo altre disposizioni contenute in un'apposita "manovrina".

CONTRIBUTO STRAORDINARIO PER ENTRARE IN EUROPA (EUROTASSA) - E' un contributo straordinario, cioè una tantum, finalizzato all'adeguamento dei nostri conti pubblici ai parametri previsti dal trattato di Maastricht stipulato tra i paesi della Comunità Europea. Colpisce le sole persone fisiche: per il lavoratore dipendente verterà direttamente dal datore di lavoro nelle prossime buste paga; i lavoratori autonomi verseranno invece autonomamente in due rate di uguale importo a maggio e a novembre in coincidenza con i versamenti dell'IRPEF.

ASSEGNI FAMILIARI - Sono stati previsti degli aumenti.

SANATORIA OMESSI VERSAMENTI IVA E IMPOSTE DIRETTE - E' consentita la regolarizzazione spontanea di eventuali versamenti omessi in tema di IVA o Imposte Dirette. I

contribuenti possono aderire versando entro il 30/9/97 il versamento omesso più una soprattassa.

CUMULO REDDITI DI LAVORO CON REDDITI DI PENSIONE - Sono state varate nuove disposizioni su questo argomento da sempre oggetto di dibattito. La normativa è molto articolata e prevede casistiche diverse: per maggiori chiarimenti rivolgersi agli enti di patronato.

INPS E PENSIONI INDEBITE - Chi ha ricevuto in passato una richiesta di restituzione dall'Inps per eventuali trattamenti pensionistici ricevuti indebitamente (anche se in buona fede), prima di procedere a qualsiasi restituzione si rivolga ad un ente di patronato in quanto in alcuni casi la restituzione è dovuta in misura ridotta o addirittura non è dovuta.

INVALIDI CIVILI - Sono chiamati a nuovi adempimenti nei confronti delle Prefetture nel tentativo di frenare il fenomeno dei "falsi invalidi" che ha assunto proporzioni ragguardevoli.

(3 continua)

A. V.

SCADENZARIO FISCALE E AMMINISTRATIVO

(A CURA DI ALESSANDRO VENTURI)

MERCOLEDÌ 5 MARZO - TASSA PARTITA IVA - Scade il termine per il pagamento della tassa annuale di concessione governativa sulla partita iva.

MERCOLEDÌ 5 MARZO - TASSA SULLA NUMERAZIONE E BOLLATURA REGISTRI - Scade il termine per il pagamento della tassa annuale di concessione governativa dovuta dalle società di capitali per la numerazione e bollatura di libri e registri.

MERCOLEDÌ 5 MARZO - IVA CONTRIBUENTI TRIMESTRALI - Scade il termine per effettuare la liquidazione ed il versamento dell'iva tenendo in considerazione l'eventuale acconto versato a dicembre 1996.

MERCOLEDÌ 5 MARZO - IVA TIPOGRAFIE E RIVENDITORI AUTORIZZATI - Scade il termine per effettuare la comunicazione all'Ufficio Iva dei dati identificativi dei soggetti nei confronti dei quali sono state effettuate forniture di stampati fiscali nell'anno precedente.

SABATO 15 MARZO - IVA DICHIARAZIONE ANNUALE - Scade il termine per la presentazione della dichiarazione annuale iva all'Ufficio Provinciale Iva competente.

LUNEDÌ 17 MARZO - RITENUTE FISCALI - Scade il termine per effettuare il versamento delle ritenute fiscali operate nel mese precedente.

MARTEDÌ 18 MARZO - IVA CONTRIBUENTI MENSILI - Scade il termine per effettuare la liquidazione ed il versamento dell'iva relativa al mese precedente.

GIOVEDÌ 20 MARZO - INPS DATORI DI LAVORO - Scade il termine per la presentazione della denuncia periodica mensile delle retribuzioni corrisposte al personale dipendente nel mese precedente e per il versamento dei relativi contributi.

GIOVEDÌ 20 MARZO - INPS CONTRIBUTO DEL 10% - Scade il termine per effettuare il versamento del contributo gravante sui compensi erogati nel mese precedente.

Un incontro del Lions Club Cortona-Valdichiana

DONAZIONE E TRAPIANTI D'ORGANO

Sabato 15 febbraio presso il Centro Congressi di S. Agostino di Cortona, si è svolto un incontro organizzato dal Lions Club Cortona-Valdichiana sul tema "Donazione e trapianti d'organo. Un cammino tra fede e speranza." Relatori il prof. P.L. Rossi Ferrini, titolare della cattedra di ematologia all'Università di Firenze e il prof. Giovanni Marelli dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Firenze; moderatore il nostro Dott. Torquato Tenani; presenti un folto pubblico con molti rappresentanti delle associazioni di volontariato della zona.

Il prof. Marelli ha tracciato il quadro desolante di un'Italia dove la cultura della donazione di organi è ancora oggi poco diffusa. Il nostro paese è infatti relegato tra i fanalini di coda della Comunità Europea quanto a numero di donatori. Molteplici le motivazioni di questa situazione:

a) innanzitutto una legislazione anti-

quata e penalizzante che soltanto recentemente ha accolto la concezione scientifica del concetto di morte. Tradizionalmente, infatti, si identificava il momento di cessazione della vita con l'arrestarsi del battito cardiaco: in realtà la medicina ha stabilito che la vera morte è quella cerebrale e che è con il venir meno dell'attività del cervello che la persona è morta anche se l'attività cardiaca dovesse ancora continuare a manifestarsi;

b) campagne di disinformazione dei mass-media tese a generalizzare come regola alcuni casi di sfruttamento dell'attività dei donatori (commercio di sangue, di organi, etc.) che costituiscono in realtà mere eccezioni e casi isolati;

c) una cultura popolare, di tradizione millenaria, tesa all'integra conservazione delle spoglie del defunto che dovrebbe essere aggiornata alla luce dei progressi della scienza medica in materia di trapianti di



organi a ai fini di una nuova concezione della solidarietà sociale.

Il prof. Ferrini si è occupato del trapianto di midollo osseo. Ricorrendo ad una felice similitudine, ha illustrato che mentre il trapianto di un'organo è come spostare una pianta da un terreno ad un altro, quello di midollo osseo è paragonabile alla semina: si prendono infatti dal soggetto donante delle cellule in grado di germinare nel corpo del ricevente. Il vero problema del trapianto di midollo osseo non è la scarsità di donatori (essendo l'atto di donazione un atto banale che non comporta né dolore né alcuna controindicazione), bensì la difficoltà di reperire un midollo compatibile. Tale compatibilità la si ha sovente tra fratelli (circa nel 25% dei casi), ma è rarissima in soggetti non consanguinei: da qui la creazione di vere e proprie anagrafi a livello regionale, i cui dati confluiscono poi a livello nazionale e internazionale, tese alla schedatura dei vari tipi di midollo prelevati dai soggetti donatori.

Nel nostro territorio opera l'AIDO (Associazione Italiana Donatori di Organi) la cui sede è in Camucia Piazza Cristo Re n.8 tel. 604.770 oppure 601.959 il cui presidente Ivan Landi (tra l'altro collaboratore del nostro giornale) da anni si prodiga per la diffusione della cultura della donazione tra la popolazione e saprà darvi ogni informazione in proposito.

Alessandro Venturi

UN ULTERIORE SERVIZIO DELLA MISERICORDIA DI CORTONA

Anche la Misericordia di Cortona ha aderito al servizio VITAMIA collocando sull'autoambulanza addetta al servizio emergenza-urgenza, l'apposito lettore della carta sanitaria.

Essa è una tessera magnetica che contiene, oltre ai dati anagrafici, la propria "Vita sanitaria" cioè le eventuali malattie avute, i farmaci assunti, le eventuali allergie, il gruppo sanguigno, la persona da avvertire in caso di incidente, il proprio medico curante, ecc.

Ciò può essere utile nel caso in cui il soggetto trovasi in stato di incoscienza o sotto stress per uno shock e quindi il medico soccorritore ha tutte le informazioni utili per un primo soccorso

tempestivo ed efficace.

Per avere la tessera il cui costo è di L. 150.000 (una sola volta per tutta la vita) è necessario compilare un apposito modulo che può essere ritirato presso la "Piergentili Assicurazioni - Via Ipogeo n. 5 - Camucia".

Ulteriori informazioni possono essere richieste alla Misericordia.



Donare sangue è una sana abitudine
Donare sangue è costante conoscenza della propria salute
Donare sangue è dovere civico ed atto d'amore
Per informazioni ed iscrizione rivolgersi: AVIS - Sezione Comunale di Cortona. Tel. 630650 (Segreteria telefonica)

FRANCESCO ATTUALE



Questo "Francesco" è naturalmente quello di Assisi, e parlare di lui come "attuale" significa che

egli ha tanto da dire su molti problemi del nostro tempo non sempre risolti. Questa corrispondenza quindicinale proviene da "Le Celle" luogo da lui privilegiato.

Ogni puntata sarà confronto tra termini di formazione recente (neologismi) che rispecchiano fedelmente la nostra cultura e quanto Francesco propone sul medesimo tema. La sigla (FF. n...) rimanda alle "Fonti Francescane" volume che raccoglie gli scritti di Francesco e le sue prime biografie.

"SOCIALIZZARE"

Le parole, come si sa, cambiano talora di significato, obbedendo alla legge fondamentale del linguaggio che è quella di essere strumento attivo e aggiornato di comunicazione. Nessuna meraviglia quindi che anche il termine "socializzare" -che nel recente passato era sinonimo di "collettivizzare"- usciti di scena i regimi comunisti, abbia cambiato significato e, facendosi veicolo di nuove istanze, equivalga oggi ad "azione rivolta a incrementare i rapporti sociali".

Sensibilità ed esigenza che anche i termini "interpersonalità" e "solidarietà" riflettono, nati anch'essi in un'epoca di scadimento dei rapporti tra le varie componenti del tessuto sociale e dal conseguente bisogno di ricomporre la trama dei rapporti interumani. E' questo che oggi s'intende quando parliamo di "socializzare", "socializzazione".

In Francesco si nota, a questo proposito, un comportamento rivoluzionario per la sua audacia e di assoluta sapienza per i suoi risultati. Il "re delle feste", come era chiamato dai suoi compagni di gioventù, a venticinque anni d'età, improvvisamente si isola e rompe con tutti i settori della società che erano stati, fino allora, il suo "humus vitale", e per naturale reazione, viene a sua volta emarginato, trattato da pazzo, schernito e perseguitato (FF.338).

Ma questo suo apparente e provvisorio isolarsi nasconde la ricerca e l'effettivo ritrovamento di ciò che veramente conta e che egli ripetutamente chiama "il bene, ogni bene, il sommo bene, da cui proviene ogni bene" (FF.70,261, 265, 267).

Avviene dopo che, non solo lui trova il "tesoro" (FF.329) che cercava, ma molti altri -da Assisi a Parigi (FF.529)- si accorgono e si entusiasmano per il tesoro da lui trovato. Egli diventa così, in altro modo da prima, oggetto di richiamo, elemento catalizzatore tale che attorno a lui si forma un nuovo tipo di aggregazione e voglia di vivere insieme da fratelli o "frati" come lui li chiamerà: "Due anni dopo al sua conversione, alcuni uomini si sentono stimolati dal suo esempio a fare penitenza e unirsi a lui, rinunciando a tutto, indossano lo stesso saio e conducono la stessa

vita" (FF.1429) o detto col linguaggio immaginifico di Dante "Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro / dietro lo sposo sì la sposa piace".

Ma non si tratta, da parte di Francesco di calcolo o di tattica che ha avuto successo, lui stesso infatti si trova sorpreso e impreparato a pensare come organizzare questa nuova famiglia e confessa: "E dopo che il Signore mi donò dei frati nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare; ma lo stesso Altissimo mi rivelò che io dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo." (FF.116). Ma evidentemente è nel suo modo di vivere che si trovano gli elementi validi per una "nuova socializzazione", tanto che non solo i "frati" ma anche "Molti nobili e plebei, chierici e laici, docili alla divina ispirazione bramosi si schierarsi per sempre con lui e sotto la sua guida...A tutti dava una regola, e indicava la via della salvezza a ciascuno secondo la propria condizione." (FF.384-85).

Cercando la radice rigogliosa e segreta di questa rifondazione dei rapporti di gruppo si può, con molta sicurezza, affermare che, mentre la "socializzazione" fatta con criteri razionali punta sullo stare insieme per il vantaggio individuale che ciascuno ne trae, il modo di "socializzare" di Francesco ha come movente e come radice il bisogno di stare insieme agli altri per servirli e sperimentare così il senso dell'amore disinteressato che è il solo modo di capire e vivere l'amore autentico, e di cui l'amore materno è l'esempio più convincente. Non meraviglierà pertanto che proprio al modo di amare materno Francesco faccia riferimento: "E ovunque sono o si ritroveranno i frati si mostrino familiari tra loro reciprocamente. E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, perché se la madre ama e nutre il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?" (FF.91)

E' un "nuovo umanesimo" che la società di oggi pensa utopico e impossibile, ma che Francesco ha saputo innegabilmente realizzare e che fa invidia anche a noi e forse ci tenta a provare.

Cellario

UN NUOVO SINDACATO AUTONOMO SCUOLA

Anche nella nostra Provincia si è costituita la Federazione del sindacato autonomo CISAL-SCUOLA.

Poiché la scuola, come la sanità, interessa tutti, la Federazione Cisal-Scuola opererà affinché i cittadini possano farsi sentire.

La Cisal-Scuola intende promuovere una maggiore informazione sulle varie problematiche del settore; ad esempio, in merito alle recenti proposte sulla cosiddetta "riforma scolastica" quanto detto attraverso gli organi di informazione non è certamente sufficiente e la Cisal-Scuola si attiverà anche per permettere agli addetti ai lavori di esprimersi.

Per quanto riguarda le cosiddette "razionalizzazioni" della scuola dell'obbligo e cioè chiusure, accorpamenti o soppressioni di Presidenze e Direzioni Didattiche, la Federazione Cisal-Scuola (a volte non perfettamente in sintonia con le Amm.ni locali perché non ancorata ad alcuna rappresentanza politica o a questioni di campanile) in linea di massima non è contraria a razionalizzazioni purché esse, ovviamente, siano rivolte effettivamente al miglioramento qualitativo del servizio e soprattutto non provochino disagio e condizionamenti all'utenza e agli operatori. Tenere in vita realtà scolastiche composte da una manciata di alunni, anche se tali sporadiche realtà sono localizzate in zone particolari e particolarmente disagiate dal punto di vista territoriale, è senza dubbio poco razionale, ma è altrettanto difficile formare classi composte da 28 o 29 alunni in cui è molto, molto difficile insegnare e ottenere una efficace azione didattica. Infatti è convinzione comune che il numero ottimale di alunni per classe non dovrebbe superare le 18 unità. Se effettivamente si vuole avere ed offrire un buon servizio occorre anche che i lavoratori del settore vengano messi in condizione, in tutto e per tutto, di operare al meglio in quanto un lavoratore, qualunque mansione svolga, è in grado di offrire il meglio se viene ottimizzato il suo utilizzo sia in termini temporali, di stress ed affaticamento.

Non a caso le recenti direttive a carattere europeo (vedi il d.lg.vo 626/94) sono rivolte ad eliminare e a prevenire situazioni che apparentemente rientrano nella normativa ma che in realtà sono causa di stress e disagio.

Sul tavolo ci sono anche e non ultimi gli annosi problemi inerenti il precariato di docenti e di non docenti.

Con queste poche righe non è certo possibile illustrare a fondo le linee programmatiche e di con-

dotta della Cisal-Scuola, ma crediamo di aver offerto una panoramica generale sui problemi del settore scolastico, impegnandoci contestualmente ad operare affinché i nostri iscritti siano effettivamente tutelati quali lavoratori, soprattutto in perfetta autonomia e cioè senza pastoie politiche o partitiche, senza nascondersi dietro un dito, senza operare delle scelte sostenendo che sono fatte per il

bene del lavoratore mentre invece poi si rivela l'esatto contrario.

Concludiamo con un caloroso invito a tutti gli operatori della scuola a contattarci ed iscriversi al nostro sindacato Cisal-Scuola con sede in Arezzo via Petrarca, 9, per dare maggiore forza ed incisività alla nostra azione finalizzata ad una migliore valorizzazione e tutela.

Federazione Provinciale Cisal-Scuola
Francesco Cappelletti

TRAMONTA, ANCHE IN PROVINCIA DI AREZZO, IL MITO DELLA CASALINGA

Secondo una rilevazione Istat solo il 12,3% della popolazione della provincia si occupa esclusivamente di faccende domestiche

Che la società in cui ci troviamo a vivere sia in continua e crescente evoluzione nessuno osa più metterlo in dubbio; che i nuovi ritmi a volte addirittura ansiogeni in cui siamo proiettati tendano a mutare radicalmente le nostre abitudini di vita uniformandole sempre più al "tecnologismo" imperante lo sanno anche i bambini, ma pur nella consapevolezza del nostro "dinamismo" di comportamenti sociali, non ci siamo accorti di una mutazione "epocale" intervenuta negli ultimi periodi e messa in luce da una indagine statistica condotta dall'Istat, i cui risultati sono stati resi noti da qualche giorno. La rilevanza sociale di questa metamorfosi è particolarmente importante perché va ad interessare la cellula base della società (e in specie di quella italiana): la famiglia.

Il rilevamento, infatti, prendendo in esame l'intera Italia ma differenziandosi anche nello studio delle diverse realtà geografiche che la compongono, ha svelato che il mestiere di casalinga, inteso ovviamente nel senso di unica attività della donna, è in forte declino: solo il 16,3% della popolazione italiana esercita la sua attività attorno ai fornelli mentre la restante maggioranza è impiegata nei lavori cosiddetti "veri". Il dato nazionale, a dimostrazione della grande eterogeneità sociale del nostro paese, si differenzia in modo macroscopico da Nord a Sud della penisola: a fronte della

quasi reale scomparsa delle casalinghe al Nord (in cui quello del lavoro in casa diviene un fenomeno marginale attestandosi in alcune realtà anche sotto il 10% della popolazione), il Sud e particolarmente la Sicilia si dimostra, come sempre, in "ritardo" (emblematico è il caso di Caltanissetta ove le percentuali raggiungono il 23,6%).

La provincia di Arezzo esce da questa rilevazione come "in linea" con la media nazionale poiché il mestiere di casalinga è esercitato dal 12,3% della popolazione. Anche da questo dato si può vedere come la nostra realtà aretina, si avvicini, pur temperandola, ai caratteri della società nordica allontanandosi contestualmente dal modello sociale del Sud. L'immagine della famiglia riunita dalle faccende della "padrona di casa" non appartiene più, sembra di capire, alla iconografia della società italiana che, anche se pone problemi economici per agganciarsi all'Europa, si sta di sicuro "europeizzando" su questo piano.

Non abbiamo la pretesa, in questa sede, di impegnarci in giudizi etici o di valore che potrebbero esser tratti da questi dati (e che "scomoderebbero" tante teorie di competenza dei sociologi come quelle relative alla emancipazione femminile) ma ci limitiamo a registrare un dato che dimostra la trasformazione epocale che stiamo vivendo tutti, compresi noi aretini.

Gabriele Zampagni

Alfa Romeo

Concessionaria per la Valdichiana

at

TAMBURINI A. s.n.c.
di TAMBURINI MIRO & C.

Loc. Le Piagge - Tel. 0575/630286 - 52042 Camucia (Ar)

IL TERONTOLA È IN CODA AL TERZ'ULTIMO POSTO

Il Terontola non ce l'ha fatta in casa ed ha perso di misura contro la Passignanese er 2 a 1. La classifica si fa sempre più difficile

e non è stato sufficiente il cambio di allenatore; dopo tre anni ha lasciato Cozzari ed ha assunto la guida della squadra Topini.

Un altro momento di preoccupazione per la dirigenza è l'abbandono della tifoseria.

Non c'è più quel calore che da sempre ha seguito la squadra anche in momenti difficili.

Certo queste assenze nascono dalla play TV e dalle partite del vicino Perugia in serie A, ma lo sparuto tifo certo non giova al morale della squadra.

Prima Categ. gir. A

SQUADRA	P	G	IN CASA			FUORI			RETI			MI	PE
			V	N	P	V	N	P	F	S	DR		
Pierantonio	48	20	8	1	1	7	2	1	38	15	23	3	
Fossato di V.	41	20	7	2	1	4	6		41	17	24	0	
F. di Cavallo	38	20	6	2	1	4	6	1	31	11	20	-1	
Umbertide	37	20	5	5	1	5	2	2	29	16	13	-4	
Padule	35	20	5	2	3	5	3	2	35	24	11	-5	
C. del Piano	31	20	5	4	2	3	3	3	30	24	6	-8	
Passignanese	26	20	4	2	4	3	3	4	21	22	-1	-11	
Pro Pila	26	20	2	6	1	3	5	3	16	17	-1	-8	
Grifo M. Tezio	25	20	4	2	4	2	5	3	19	19	0	-11	
Trestina	23	20	3	4	4	2	4	3	23	23	0	-13	
Fontignano	22	20	2	6	1	2	4	5	25	29	-4	-11	
Fontanelle	21	20	4	3	4	1	3	5	19	37	-18	-15	
Parlesca	20	20	5	1	4	1	1	8	23	31	-8	-16	
Terontola	19	20	3	4	4	2		7	21	32	-11	-17	
Pietrafitta	14	20	2	3	4	1	2	8	17	31	-14	-18	
Castiglione	4	20		3	6		1	10	16	56	-40	-25	

RISULTATI

Giornata n° 20

C. del Piano - F. di Cavallo	1-2
Fontanelle - Pietrafitta	1-0
Fossato di V. - Castiglione	5-0
Padule - Parlesca	5-2
Pierantonio - Fontignano	4-2
Terontola - Passignanese	2-3
Trestina - Grifo M. Tezio	0-1
Umbertide - Pro Pila	2-2

PROSSIMO TURNO

Giornata n° 21

Castiglione - Padule
F. di Cavallo - Pierantonio
Fontignano - Fossato di V.
Grifo M. Tezio - Umbertide
Parlesca - Terontola
Passignanese - Trestina
Pietrafitta - C. del Piano
Pro Pila - Fontanelle

IN SECONDA CATEGORIA PAREGGIA LA FRATTA, SCONFITTO IL MONTECCHIO

La Fratta ottiene un pareggio fuori casa che le sta stretto; aveva segnato per primo e solo su rigore il San Domenico lo ha raggiunto. La partita comunque è stata combattiva ed ha soddisfatto il pubblico presente. La Fratta al fischio d'inizio ha dettato legge in campo; ha costretto la squadra di casa alla difensiva. Già al secondo minuto Mancioffi porta in vantaggio la squadra cortonese. Nella seconda parte del primo tempo si rifà

vivo il San Domenico che cerca l'affondo per raggiungere il pari. Lo ottiene 32' su calcio di rigore. Poi la partita continua con fasi alterne e con una leggera supremazia della squadra di casa, ma il risultato non cambia; un 1/1 che in definitiva accontenta tutti. La Fratta resta al secondo posto, il San Domenico al terzo. Il Capolona nonostante la sconfitta resta saldamente in testa con i suoi 51 punti e con una media che la colloca a +2.

Diversa invece la situazione del Montecchio che subisce una brusca frenata a Monterchi, lasciando il campo con tre reti dietro al suo portiere Porcilli. Due reti nel primo tempo, condizionano fortemente la squadra cortonese che rientrata in campo si butta con il cuore verso la porta avversaria. Ottiene all'undicesimo del secondo tempo la rete della bandiera e spera di agguantare il pari, ma verso la fine dei tempi regolamentari il Montecchi ristabilisce le distanze e mette nel sacco la terza rete. Non c'è più nulla da fare. La monterchiese vince sul campo amico e supera in classifica generale il Montecchio.

Seconda Categ. gir. N

SQUADRA	P	G	IN CASA			FUORI			RETI			MI	PE
			V	N	P	V	N	P	F	S	DR		
Capolona	51	22	10	1		6	2	3	61	21	40	2	
Fratta S.C.	44	22	9	2		3	6	2	39	20	19	-1	
S. Domenico	41	22	5	5	1	6	3	2	42	17	25	-3	
Pratovecchio	40	22	7	3	1	4	4	3	36	19	17	-4	
Monterchiese	36	22	5	3	3	5	3	3	37	29	8	-7	
Stia	36	22	4	4	3	6	2	3	25	20	5	-7	
Quarata	36	22	5	3	3	5	3	3	30	28	2	-7	
Montecchio	34	22	9	1	1	1	3	7	36	31	5	-9	
Rassina	33	22	6	4	1	3	2	6	30	31	-1	-9	
Talla	23	22	5	2	4	1	3	7	22	37	-15	-16	
Chiusi V.	20	22	3	3	5	2	2	7	24	45	-21	-18	
Strada	18	22	?	4	5	2	2	7	16	31	-15	-19	
Olmo	18	22	3	3	5	1	3	7	20	36	-16	-19	
Sulpizia	17	22	2	4	5	1	4	6	16	34	-18	-19	
Rigutino V.	17	22	3	3	5	1	2	8	19	38	-19	-20	
B. Prataglia	16	22	2	3	6	1	4	6	23	39	-16	-20	

RISULTATI

Giornata n° 22

B. Prataglia - Stia	0-2
Monterchiese - Montecchio	3-1
Olmo - Strada	2-0
Pratovecchio - Capolona	2-1
Quarata - Chiusi V.	3-0
S. Domenico - Fratta S.C.	1-1
Sulpizia - Rigutino V.	1-0
Talla - Rassina	0-1

PROSSIMO TURNO

Giornata n° 23

Capolona - B. Prataglia
Fratta S.C. - Pratovecchio
Montecchio - Talla
Monterchiese - Olmo
Rassina - Quarata
Rigutino V. - Chiusi V.
Stia - S. Domenico
Strada - Sulpizia

IL VALDIPIERLE PERDE IN CASA E IL SECONDO POSTO IN CLASSIFICA

No questa proprio non ci voleva. Dopo la buona prova offerta il 15 febbraio a Casenuove di Magione nella quale è mancato soltanto il gol, era lecito aspettarsi qualcosa in più rispetto a quanto è accaduto sabato 22 in casa con il Marra S. Feliciano. Purtroppo non è andato così, anzi è andata proprio male. Al termine di una partita abbastanza bruttina, il Marra ha vinto grazie ad un rigore peraltro assai contestato visto che il fallo era iniziato fuori dall'area. Ciò nonostante, i nostri non hanno offerto il solito gioco aperto, che finora li a sempre contraddistinti e considerati quale squadra che ha espresso il miglior gioco rispetto alle altre.

Sono parsi piuttosto contratti, incapaci di trovare la via della rete. Poche le occasioni da gol da entrambe le parti. Ripeto partita molto brutta. Il fatto più grave resta però, che questa sconfitta interna, ridimensiona notevolmente le ambizioni di classifica del Valdi pierle, in quanto, visti i risultati delle altre contendenti al titolo finale, ora ci ritroviamo dopo solo una set-

timana dal 1° al 4° posto; infatti, il Panicarola, con i suoi 42 punti, domina solitario, seguito a 2 lunghezze è quota 40 dalla coppia Marra ed Elce, e quindi noi a quota 38.

Ora serve veramente ritrovare la giusta concentrazione, e la necessaria serenità, in quanto ancora ci sono molte partite, e quindi i giochi non sono per nulla fatti.

Giovanni Peverini

RISULTATI

Giornata n° 20

Castiglione - P. Pietra	1-4
Cinque Mul. - Ponteggiana	3-0
Elce - Casenuove	2-0
Paciano - Moiano	0-1
Panicarola - Agello	3-0
Sterl. Capoc. - Acquaiola	2-1
Valdi pierle - Marra	0-1

HA RIPOSATO: Mantignana

PROSSIMO TURNO

Giornata n° 21

Acquaiola - Valdi pierle
Agello - Castiglione
Casenuove - Paciano
Mantignana - Panicarola
Marra - Elce
Moiano - Cinque Mul.
P. Pietra - Sterl. Capoc.
RIPOSA: Ponteggiana

Terza Categ. gir. B

SQUADRA	P	G	IN CASA			FUORI			RETI			MI	PE	
			V	N	P	V	N	P	F	S	DR			
Panicarola	42	18	6	3		6	3		39	11	28	3		
Elce	40	19	7	3		4	4	1	40	13	27	0		
Marra	40	19	7			2	6	1	3	49	29	20	-1	
Valdi pierle	38	19	7	2		2	4	3	1	42	19	23	-3	
P. Pietra	34	17	5	2		1	5	2	2	31	15	16	-1	
Cinque Mul.	29	19	6			4	3	2	4	27	22	5	-9	
Sterl. Capoc.	27	19	5	2		3	3	1	5	34	26	8	-10	
Casenuove	26	19	3	3		3	4	2	4	30	21	9	-9	
Paciano	23	19	4	2		5	2	3	3	27	25	2	-13	
Acquaiola	23	19	5	3		2	1	2	6	29	34	-5	-12	
Mantignana	22	18	3	2		3	3	2	5	23	32	-9	-10	
Moiano	18	18	1	3		4	4		6	27	35	-8	-13	
Castiglione	17	18	4	1		4	1	1	7	26	51	-25	-15	
Ponteggiana	7	19	2	1		6			10	23	74	-51	-23	
Agello	3	18		1		7			2	8	6	46	-40	-23



installazione HI-FI auto
HARMAN KARDON
ALPINE - MACROM
SOUND STREAM - JBL
KENWOOD
centro assistenza Sinudine
Tel. 0575/603912 - Cortona (AR)

STUDIO
TECNICO
Geometra
MIRO PETTI

Via XXV Luglio - Tel. 62939
Camucia di Cortona (AR)

Cortona-Camucia

DUE BUONI PAREGGI PER
MANTENERSI NELLA PARTE ALTA
DELLA CLASSIFICA

Quando si è ormai giunti alla metà del girone di ritorno la squadra arancione sta arrivando al momento decisivo del campionato in grande forma sia fisica che psicologica. Ne sono testimonianza le due belle gare disputate nelle ultime due domeniche (16 e 23 febbraio) in cui la squadra di mister Magrini si è dimostrata concentrata ed in forma, decisa più che mai a disputare la corsa per il secondo posto in palio in questo campionato con le altre avversarie riunite in pochi punti.

Nella gara contro il Lanciotto Campi, in trasferta, il Cortona-Camucia ha fornito una gara di puro contenimento ma dimostrando grinta e tenuta psicologica ed in verità anche un super portiere, Santucci, che ha anche parato un calcio di rigore.

Un pizzico di fortuna ma anche condotta di gara accorta e efficace, in una gara in cui la nostra squadra lamentava anche assenze importanti. Ma la gara che ha decisamente dimostrato lo stato di forma degli atleti del presidente Tiezzi Santi è stata quella al Maestà del Sasso contro la capolista Castelfiorentino.

Gli atleti di casa hanno giocato alla pari contro "i primi della classe" in una gara davvero ben giocata da entrambe le formazioni. Gara buona tecnicamente, visti anche i giocatori in campo alcuni davvero di categoria superiore (ottimo il rientro di Miccoli) e tatticamente anche ben giocata dai due allenatori che hanno saputo ben disporre le formazioni in campo.

Ospiti in vantaggio ma prontamente raggiunti sul pari dagli arancioni che nella seconda parte di gara avrebbero meritato anche la vittoria; solo la bravura del portiere ospite ha saputo fronteggiare i bellissimi spunti di Miccoli e compagni che sino alla fine hanno puntato alla posta piena. Pur rimasti in dieci gli avversari si chiudevano bene ed il bravissimo portiere Frassinetti era davvero un baluardo insuperabile.

Un pareggio che se pur lievemente stretto fa presagire un finale di campionato al massimo per gli atleti arancioni che a buon diritto possono giocarsi la sfida per la seconda posizione certi di poter essere in grado di vincerla.

Riccardo Fiorenzuoli



Nella foto: Il forte portiere SANTUCCI. Sulla maglia lo sponsor della squadra a Banca Popolare di Cortona.

Eccellenza girone B

SQUADRA	P	G	IN CASA			FUORI			RETI			MI	PE
			V	N	F	V	N	F	F	S	DR		
Castelfiorent.	47	23	6	4	1	7	4	1	44	12	32	0	
Grassina	42	23	4	7		7	2	3	27	13	14	-3	
M.M.Subbiano	37	23	6	2	4	4	5	2	26	21	5	-8	
Cerretese	36	23	4	6	2	4	6	1	33	23	10	-7	
C. Camucia	36	23	6	5	1	4	1	6	33	26	7	-9	
Sansovino	35	23	6	3	2	3	5	4	24	16	8	-8	
Figline	35	23	5	5	2	3	6	2	17	12	5	-8	
Firenze Ov.	32	23	4	1	6	4	7	1	32	34	-2	-10	
Lanciotto C.	29	23	4	5	3	3	3	5	22	24	-2	-13	
N.S.Chiusi	27	23	6	2	4	1	4	6	27	34	-7	-15	
Dante Ar.	25	23	3	5	4	2	5	4	16	21	-5	-15	
S. Quirico	23	23	2	5	4	2	6	4	19	25	-6	-15	
Scandicci	23	23	3	4	4	3	1	8	24	38	-14	-17	
Certaldo	22	23	3	5	3	1	5	6	16	24	-8	-16	
Tegoleto	20	23	4	1	6	1	4	7	16	30	-14	-19	
V.Chianciano	17	23	2	6	4	1	2	8	15	38	-23	-21	

Pallavolo Cortonese

SQUADRA IRRICONOSCIBILE NELLE ULTIME GARE

Il girone di andata si era chiuso per la squadra di pallavolo Cortonese con dei risultati alquanto allarmanti che avevano messo in mostra preoccupanti cali di concentrazione e di forma fisica che avevano portato ad alcune sconfitte

musica anche nella trasferta contro il più quotato Calci Pisa pur sempre alla portata dei nostri atleti.

Preoccupante il modo in cui è maturata la sconfitta con dei parziali quasi da brivido. Dopo un buon primo set vinto per 13 a 15

Auguriamoci solo che dopo aver regalato tante partite i nostri atleti si ricordino del campanile e disputino una bella gara almeno contro "la coda" della classifica, il Foiano, ospite della Cortonese sabato 1 marzo. R.F.



In piedi da sinistra: Emiliano Nandesi (allenatore), Francesco Scipioni, Marco Tiezzi, Alessio Ceccarelli, Marco Terzaroli, Alessandro Meoni, Federico Ciampi, Piero Maglioni (Vice Presidente). Seduti: Marco Poggioni, Marco Nocentini, Federico Tauci, Dario Regi, Alessandro Passavanti, Massimo Saccone. (Campionato Juniores Maschile)

inaspettate.

Sembrava però che tale situazione potesse essere arginata e fermata con l'inizio del girone di ritorno. Invece al momento della verità la squadra dell'allenatore Cuseri è letteralmente franata di fronte ad avversari pur non trascendentali e denotando cali fisici e di tenuta psicologica davvero preoccupanti ed impensabili per la buona squadra che aveva disputato la prima parte di questo campionato.

Nella gara casalinga contro il modesto Spoleto gli atleti biancocelesti sono riusciti a far risorgere una squadra che sino a quel momento navigava in fondo classifica con una gara davvero mal giocata e in cui non riusciva a ritrovarsi se non nel primo set. Stessa

Serie C1 Maschile

Risultati

Riposa: Volley Foiano	
Calci Pi-Effe 5 Cortona	3-1
Umbria Rim.-Infab	0-3
Cus Siena-Scandicci	3-1
Cus Firenze-Turris Pisa	3-0
S. Miniato-Mastromarco	0-3
Spoleto-Poggibonsi	3-2

Prossimo turno

Effe 5-Volley Foiano
Poggibonsi-Calci Pi
Scandicci-Umbria Rimorchi
Turris-Pi-Marconi Spoleto
Infab Todi-S. Miniato
Mastromarco-Cus Firenze
Riposa: Cus Siena

Classifica

Infab Todi	24
Poggibonsi	22
Turris Pisa	20
Cus Firenze	20
Calci Pisa	18
Effe 5 Cortona	14
Mastromarco	14
Cus Siena	14
Mariani Spoleto	14
Scandicci	10
S. Miniato	4
Umbria Rimorchi	4
Volley Foiano	2

la squadra si è persa, lasciandosi scivolare in balia degli avversari senza tenuta psicologica e giocando senza grinta né idee. Eloquenti i parziali degli altri sets 15-11 / 15-3 / 15-1, molto simili a quelli contro lo Spoleto. Continuando di questo passo gli obiettivi della società dovranno essere prontamente rivisti da altri punti di vista che non quelli di inizio campionato.

EDILTER s.r.l.

IMPRESA
COSTRUZIONIPiazza De Gasperi, 22
Camucia di Cortona (AR)

FUTURE OFFICE s.a.s.

Via XXV Aprile, 12/A-B - CAMUCIA DI CORTONA
Tel. 0575/630334

Comoda e conveniente

Con la nuova carta Key Client della Banca Popolare di Cortona fare acquisti è più comodo e conveniente.

Solo in Italia è accettata, come denaro contante, da più di 230 mila negozi, alberghi, biglietterie, agenzie di viaggio ed ovunque è esposto il marchio BankAmericard-Key Client.

Un servizio internazionale

Key Client è collegata alla Eurocard MasterCard, la rete internazionale più diffusa, con oltre 11 milioni di esercizi convenzionati in 180 paesi.

Per questo è ben accolta in ogni parte del mondo.

Con Key Client si effettuano acquisti ovunque con la massima libertà e con servizi professionali sempre adeguati.

Per qualsiasi necessità è possibile ottenere anticipi di contanti presentando la carta ad uno dei 360 mila sportelli bancari convenzionati nel mondo, oppure, più semplicemente, negli appositi distributori automatici di banconote.

I Vantaggi Key Client

Addebito automatico.

Nessuna scadenza, assegno o bonifico, la Banca provvederà ad effettuare direttamente il pagamento tramite addebito sul conto corrente.

Resoconto mensile.

Gli acquisti effettuati ed ogni singolo prelievo potranno essere controllati nell'apposito estratto conto, semplice e chiaro, che verrà inviato ogni mese.



Key Client

Comoda,
sicura, conveniente.
Un potere d'acquisto
senza confini.

La nuova
carta di credito della
banca popolare di cortona



Emissione.

Entro dieci giorni dalla richiesta, la Filiale della Banca Popolare di Cortona è in grado di emettere la carta, che sarà subito a vostra disposizione.

Condizioni.

Tra le carte di credito, Key Client applica la commissione più bassa in assoluto: solo 40.000 lire annue per la carta personale e 30.000 lire per quella aggiuntiva familiare.

Limitazioni di spesa.

Il fido collegato alla Key Client è personalizzato. Il cliente può concordare con la Banca il massimo di spesa, adeguato alle necessità d'uso della carta.

Sicurezza e qualità

Assicurazione.

Il titolare della carta Key Client usufruisce inoltre di due speciali assicurazioni completamente gratuite:

fino ad un milione di lire, contro rapine e furti con scasso (esclusi gli scippi e gli oggetti trafugati dall'autovettura), nelle 24 ore successive all'acquisto dei beni pagati con la carta;

fino a 30 milioni, per gli infortuni subiti nella dimora attuale del titolare, che producano morte od una invalidità permanente superiore al 50%.

Furto o smarrimento.

In caso di furto o smarrimento, per eliminare il rischio di un uso improprio, sarà sufficiente una semplice telefonata, la carta verrà immediatamente bloccata e sostituita in tempi brevissimi.

Nel caso in cui il furto o lo smarrimento della carta avvenga all'estero, la sostituzione verrà effettuata in sole 48 ore.

Direzione Generale - Cortona - Via Guelfa, 4 - Tel. 0575/638905 - 638931

Agenzia di Cortona 
Via Guelfa, 4 - Tel. 0575/638936/37
Telefax 604038 - Telex 570382 BPCORT I

Agenzia di Camucia 
Via Gramsci, 13-15 - Tel. 0575/630323-324 - Telefax 62543

Sportello Automatico "I Girasoli" - Camucia 
Piazza S. Pertini, 2 - Tel. 0575/630659



Agenzia di Terontola 
Via XX Settembre, 4 - Tel. 0575/677766-678178

Agenzia di Castiglion Fiorentino 
Viale Mazzini, 120/m - Tel. 0575/680111-171

Agenzia di Foiano della Chiana
Viale Resistenza, 34/A - Tel. 0575/642259

Sportello Bancomat - Pozzo della Chiana 
Via Ponte al Ramo, 2 - Tel. 0575/66509